PIANO DI EMERGENZA

Identificazione e riferimenti della scuola

Scuola / Istituto	IPSIA - G. GALILEI
Indirizzo	VIA CURTATONE
Preside	PROF.SSA ANTONELLA SARPI
N. studenti	195
N. docenti	40
N. non docenti	12
Ente Proprietario dell'edificio	CITTA' METROPOLITANA PROVINCIA DI BARI
Responsabile S.P.P.	ING. GIUSEPPE FORTUNATO
Coordinatore della Gestione Emergenze	ING. GIUSEPPE FORTUNATO
Coordinatore del Primo Soccorso	ING. GIUSEPPE FORTUNATO
Rappresentante dei lavoratori (R.L.S.)	RELLA GIUSEPPE
Medico competente	NON NOMINATO



Data: 08.03.2016

Il Titolare dell'Attività

_____

Il Responsabile del S.P.P.

_____

Certificato di **P**revenzione **I**ncendi / **S.C.I.A.** n° del **08/03/2016** scadenza **07/03/2017**

Sommario

Stato del documento **7**
Caratteristiche generali dell'edificio scolastico. **8**
Planimetria dell'Attività **9**
Planimetria delle aree interne e esterne **10**
Distribuzione e localizzazione della popolazione scolastica. **11**
Classificazione della Scuola in relazione alla effettiva presenza contemporanea delle persone (DM 26.8.92) **11**
Identificazione delle aree ad alta vulnerabilità **12**
Generalità - riferimenti normativi **14**
Scopo del piano di emergenza **30**
Elementi significativi del piano **31**
Controllo delle operazioni **33**
Addestramento del personale **34**
Simulazioni - verifica periodica e aggiornamento del piano di emergenza **36**
Comportamenti di prevenzione incendi **37**
Ipotesi di rischio **38**
Assegnazione incarichi **39**
a) Segnalazione di pericolo 40
b) Intervento di emergenza 40
c) Segnalazione di sfollamento di emergenza 40
d) Modalità di sfollamento di emergenza 41
Compiti del Coordinatore delle Emergenze **42**
Responsabili dell'Area di Raccolta **43**
Responsabile Chiamata di Soccorso **44**
Responsabile dell'evacuazione della Classe **44**
Responsabile di Piano (Personale non Docente) **45**
Studenti Apri-Fila - Chiudi-Fila Soccorso **45**
Norme per gli addetti al posto di chiamata della sicurezza. **46**
a) Segnalazione di pericolo 46
b) Incendio o pericolo generico accertato 46
c) Chiamata del soccorso pubblico 47
Norme per gli addetti alla emergenza. **48**

a) Segnalazione di pericolo 48
b) Incendio accertato 48
c) Sfollamento di emergenza 48
d) Intervento del soccorso pubblico 49
Norme per il responsabile dell'emergenza 50
Incendio o pericolo generico accertato. 50
Informazioni importanti. 53
Punto di riunione in caso di evacuazione 54
Dotazioni antincendio (protezione attiva). 54
Mezzi di estinzione mobili 55
Istruzioni per l'uso degli estintori: 56
Mezzi di estinzione fissi. 56
Istruzioni per l'uso degli idranti: 56
Informazioni per lavoratori ed utenti, istruzioni generali in caso di emergenze. 58
Se viene diramato l'ordine di evacuazione o in caso di pericolo imminente. 58
In caso di incendio 59
In caso di allagamento dei locali 60
In caso di terremoto 61
In caso di annuncio di ordigno esplosivo. 63
Emergenze interne ed esterne 64
Norme utili di pronto soccorso. 65
Arresto respiratorio. 66
Stato di coma. 68
Sequenza di intervento 69
Operazioni da effettuare in caso di incidenti vari. 74
Fratture e contusioni 74
Ustioni leggere 74
Emorragie arteriose 75
Emorragie venose 76
Rischio di annegamento. 77
Contatto degli occhi con sostanze nocive. 77
Contatto degli occhi con schegge. 77
Svenimento o malori: 77
Termine dell'emergenza. 79
Comunicazioni 79

Rapporti con l'esterno 79
Salvaguardia e utilizzo delle risorse umane 79
Eventi inattesi 79
Conclusioni 80
Allegati al piano. 81
Struttura organizzativa, procedure e competenze. 82
Numeri telefonici di emergenza 84
Procedura per chiamate di emergenza : 84
Schede tecniche Pronto Soccorso 85
Tecnica Respirazione Bocca-Bocca 85
Tecnica Respirazione Bocca-Naso 86
Tecnica del Massaggio Cardiaco 87
Planimetria 92
ESTINTORI PORTATILI (o carrellati) 92
ESTINTORI PORTATILI (o carrellati) 96
ESTINTORI PORTATILI (o carrellati) 98
IMPIANTO ANTINCENDIO FISSO AD IDRANTI E NASPI 100
IMPIANTO ANTINCENDIO FISSO AD IDRANTI E NASPI 103
IMPIANTO ELETTRICO 124
IMPIANTO ELETTRICO DI SICUREZZA 126
GRUPPO ELETTROGENO 126
IMPIANTO ELETTRICO DI SICUREZZA 128
GRUPPO DI CONTINUITÀ 128
IMPIANTO DI RIVELAZIONE INCENDI SEGNALAZIONE E ALLARME 130
IMPIANTO DI EVACUAZIONE DI FUMI E CALORE 132
CONTROLLO PERIODICO ESODO 134
VERBALE DI RIUNIONI SULLA SICUREZZA 136
(**) D.Lvo del 9 Aprile 2008 n. 81 Art. 18 comma 1 lettera b) VERBALE DI RIUNIONI PER LA FORMAZIONE 138

(**) D.Lvo del 9 Aprile 2008 n. 81 Art. 18 comma 1 lettera b) VERBALE DI RIUNIONI PER LA INFORMAZIONE 140

(**) D.Lvo del 9 Aprile 2008 n. 81 Art. 18 comma 1 lettera b) RELAZIONE ESERCITAZIONE ANTINCENDIO 142

(**) D.Lvo del 9 Aprile 2008 n. 81 Art. 18 comma 1 lettera b) RELAZIONE ESERCITAZIONE DI EVACUAZIONE 145

(**) D.Lvo del 9 Aprile 2008 n. 81 Art. 18 comma 1 lettera b) RECAPITI UTILI 147

Stato del documento

EDIZ.	REV.	PAR.	PAG.	MOTIVO	DATA
2015	1				201

SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE				
EDIZ.	**REV.**	**DATA**	**Elaborazione**	**Firma approvazione** **Resp. Serv. Prev. Prot.**

Caratteristiche generali dell'edificio scolastico.

Nella documentazione è riportata la planimetria completa della scuola, dalla quale si possono desumere le ubicazioni delle diverse aree, le strutture che ospitano laboratori o veri e propri impianti, i corpi tecnici ed in generale i diversi luoghi coperti o all'aperto.

Breve descrizione dell'edificio scolastico:

Tipologia	ITC - BACHELET
n. piani fuori terra	3
n. piani interrati o seminterrati	0
area esterna complessiva	2800

Ai fini del procedimento adottato di Valutazione dei Rischi lavorativi, la Scuola in esame è stata suddivisa nelle seguenti aree operative omogenee per rischio:

1. Area didattica normale

Si considerino le aule dove non sono presenti particolari attrezzature.

2. Area tecnica

Si considerino i laboratori scientifici, i locali tecnici, i luoghi attrezzati con macchine e apparecchiature, laboratori linguistici, informatici, stanza fotocopiatrici o stampanti, ecc.

3. Area attività collettive

Si considerino le aule per attività particolari che comportino la presenza di più classi contemporaneamente, aula magna, la mensa, la biblioteca e simili.

4. Area attività sportive

Si considerino le palestre e gli spazi attrezzati esterni.

5. Area uffici

Si considerino uffici, i luoghi attrezzati con macchine e apparecchiature informatiche, stanza fotocopiatrici o stampanti, ecc.

Planimetrie della Scuola

Piano Terra

Piano Primo

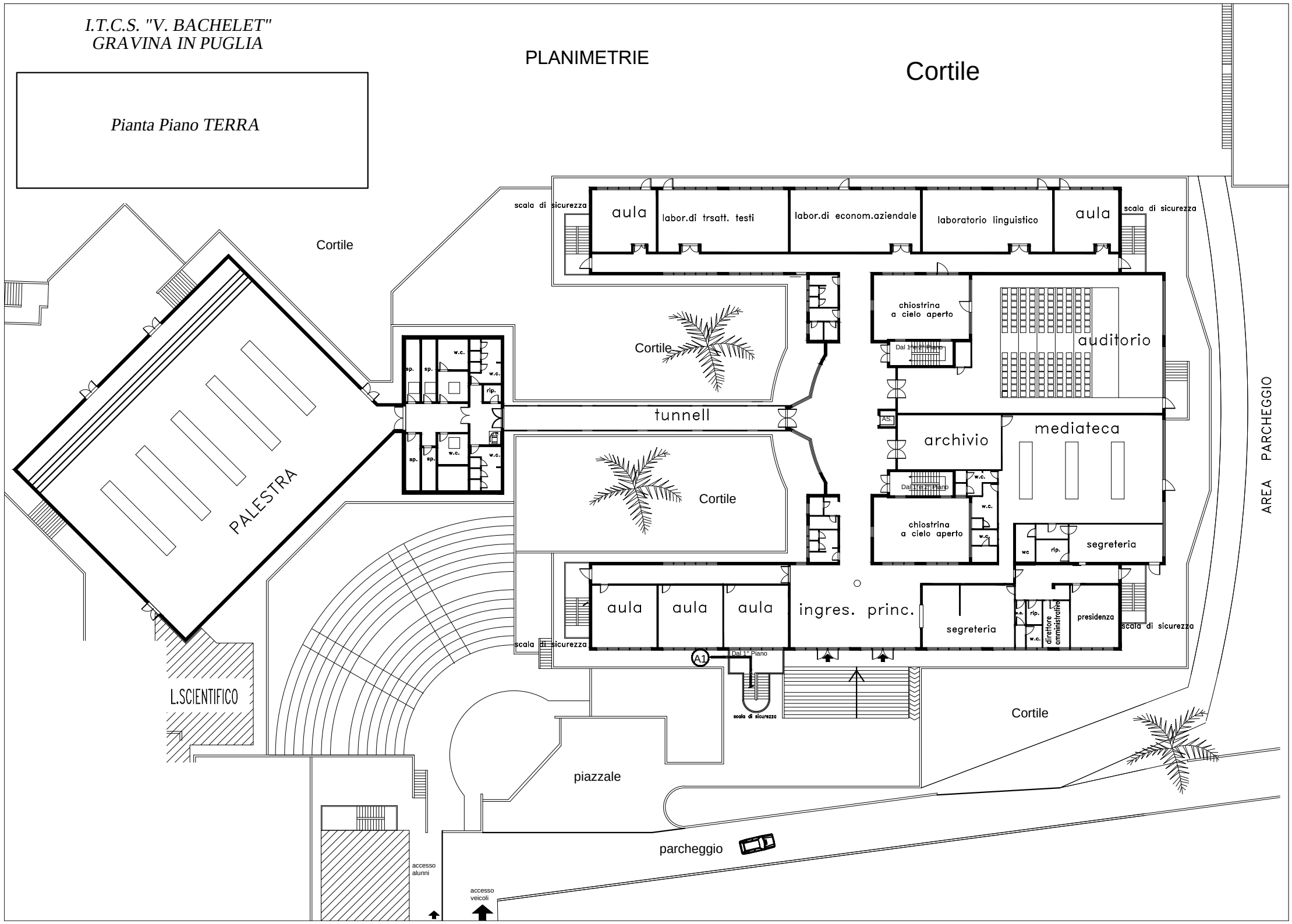
Piano Secondo

Piazzale Esterno

I.T.C.S. "V. BACHELET"
GRAVINA IN PUGLIA

PLANIMETRIE

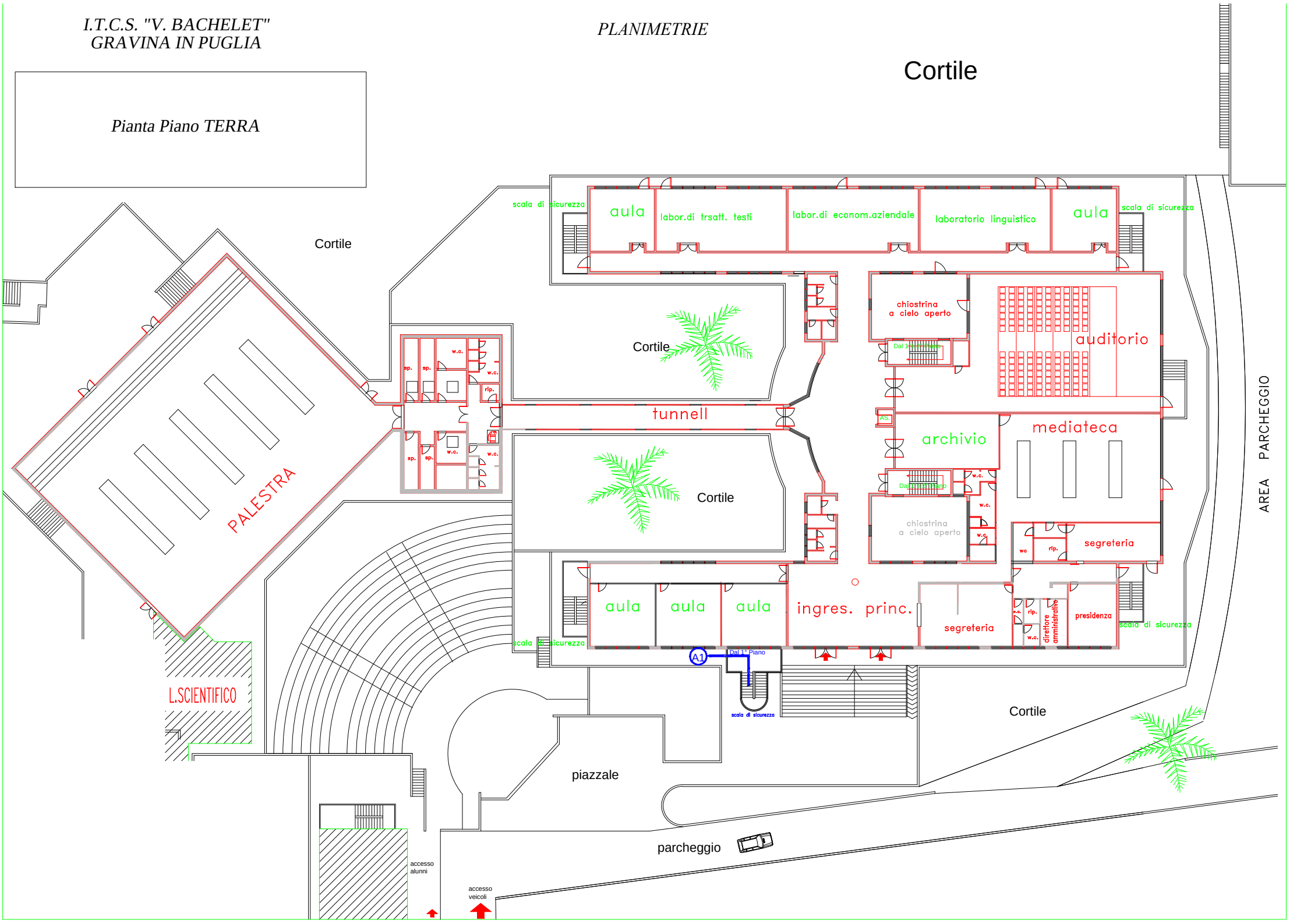
Pianta Piano TERRA



I.T.C.S. "V. BACHELET"
GRAVINA IN PUGLIA

PLANIMETRIE

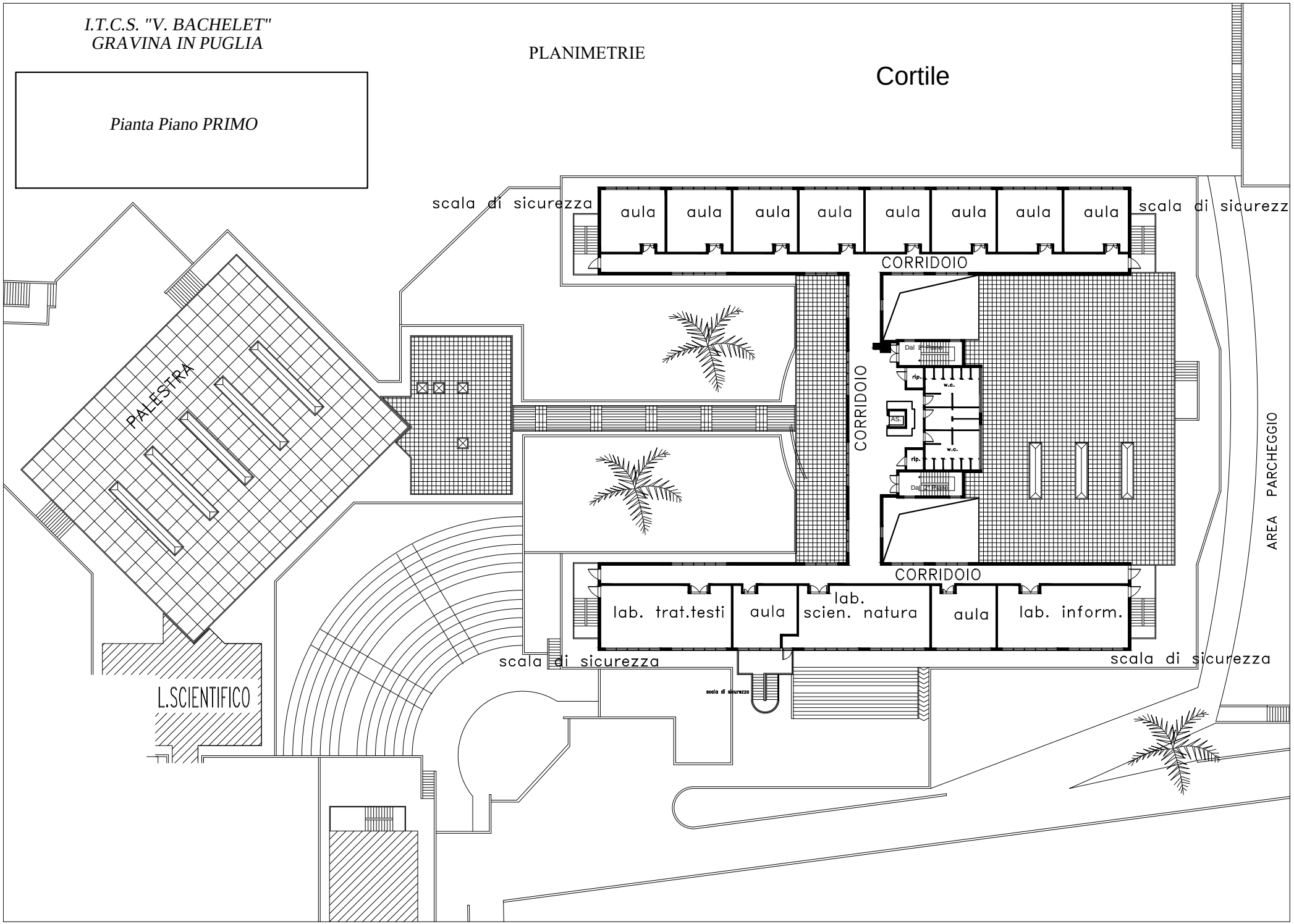
Pianta Piano TERRA



I.T.C.S. "V. BACHELET"
GRAVINA IN PUGLIA

PLANIMETRIE

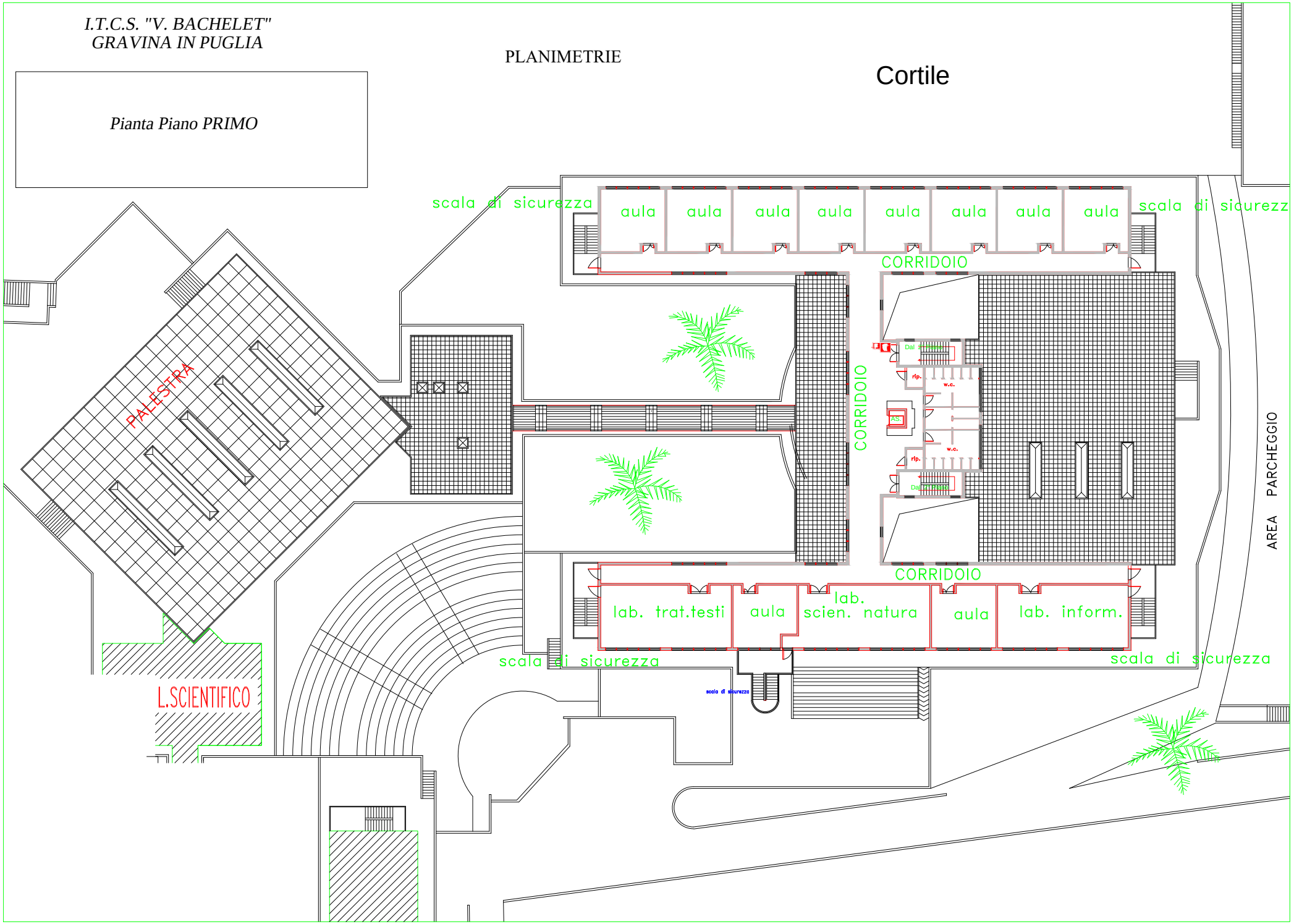
Pianta Piano PRIMO



I.T.C.S. "V. BACHELET"
GRAVINA IN PUGLIA

PLANIMETRIE

Pianta Piano PRIMO

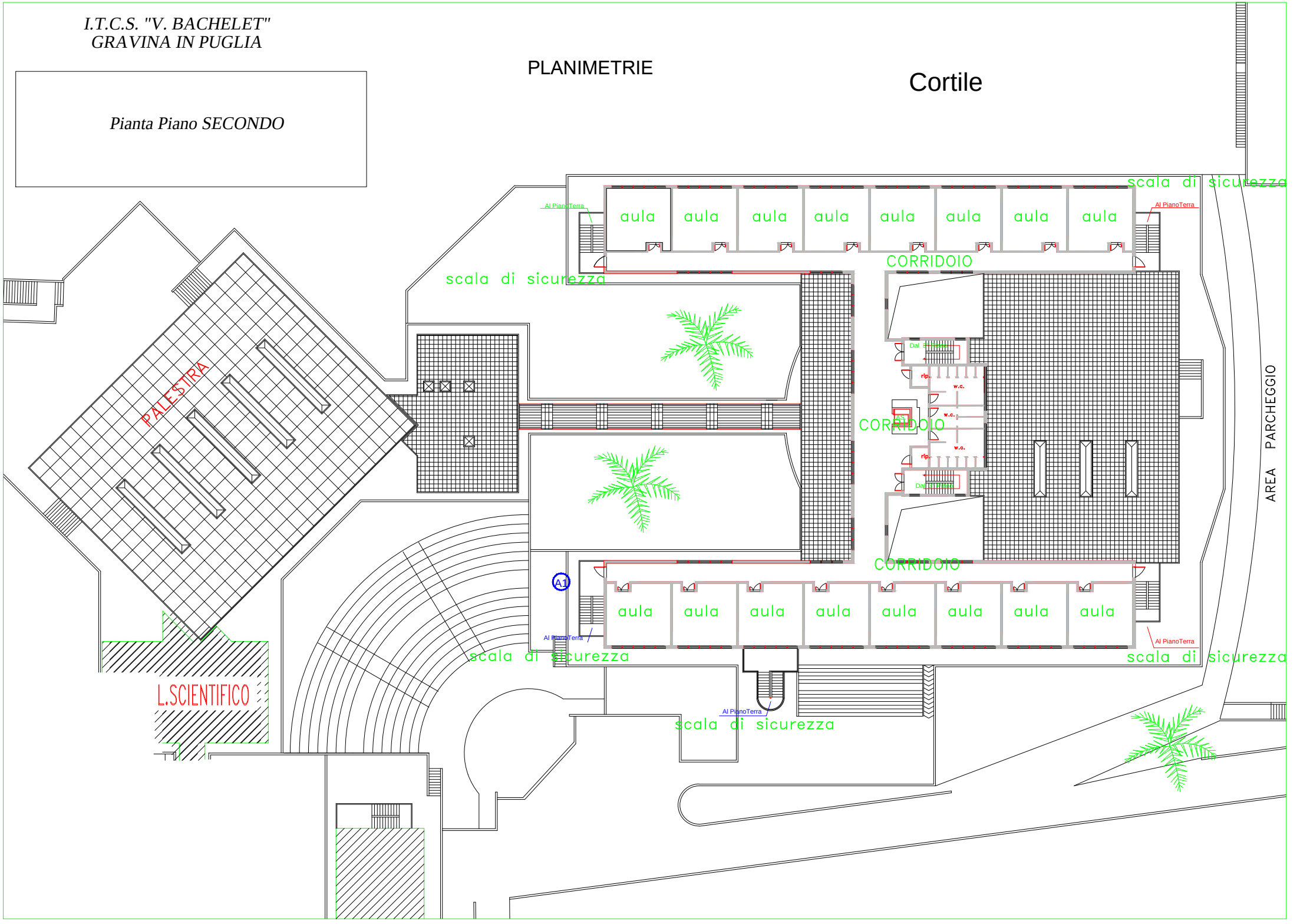


I.T.C.S. "V. BACHELET"
GRAVINA IN PUGLIA

PLANIMETRIE

Cortile

Pianta Piano SECONDO

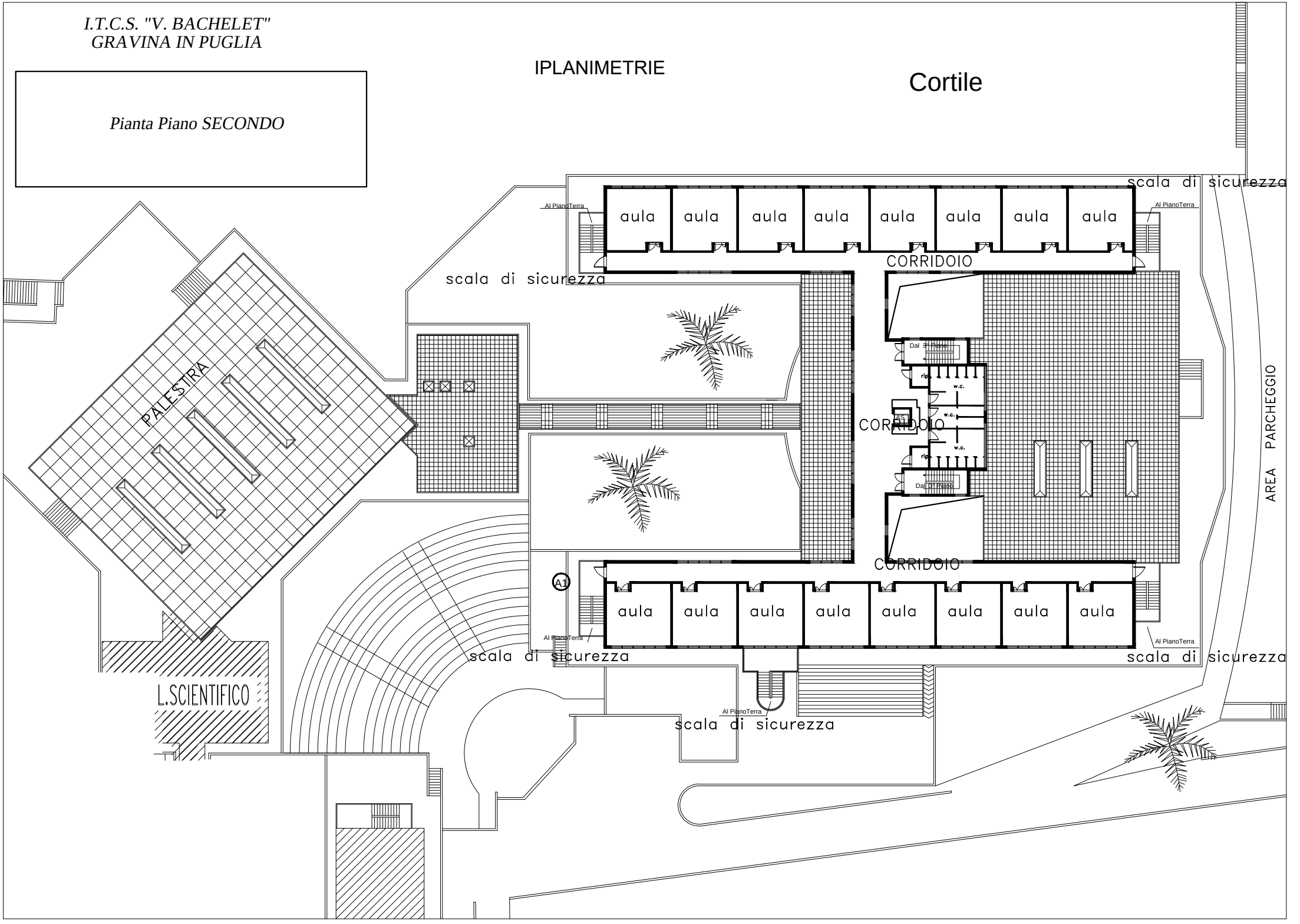


I.T.C.S. "V. BACHELET"
GRAVINA IN PUGLIA

IPLANIMETRIE

Cortile

Pianta Piano SECONDO



Planimetria delle aree interne e esterne

Le planimetrie sono appese nelle classi nei corridoi o zone comuni.

Nella documentazione cartografica sono riportate le seguenti informazioni:

☐ Ubicazione delle Uscite di Emergenza

☐ Ubicazione dei Luoghi Sicuri

☐ Individuazione (colorata) dei Percorsi di Fuga

☐ Ubicazione delle Attrezzature Antincendio (idranti, estintori, ecc.)

☐ Individuazione delle Aree di Raccolta Esterne (colorati o con lettera)

☐ Indicazione della Segnaletica di Sicurezza

☐ Individuazione di tutti i locali del piano evidenziando i più pericolosi

☐ Individuazione dell'interruttore elettrico generale di piano e generale

☐ Individuazione delle chiusure del gas metano

☐ Individuazione delle chiusure dell'erogazione dell'acqua

Distribuzione e localizzazione della popolazione scolastica.

(massimo n. ipotizzabile)

Piano	Alunni	Disabili	Docenti	Non Docenti	Segretari
TERRA	100	5	10	8	1
PRIMO	250	2	20	2	
SECONDO	250	3	20	2	

Classificazione della Scuola in relazione alla effettiva presenza contemporanea delle persone (DM 26.8.92).

Tipo 1: tipo 1: scuole con numero di presenze contemporanee da 101 a 300 persone

Identificazione delle aree ad alta vulnerabilità

Luoghi a rischio	Ubicazione	Numero

Aule particolari	Ubicazione	Numero

Altri Rischi	Ubicazione	Numero
		<VAR_NUMAR1>
		<VAR_NUMAR2>
		<VAR_NUMAR3>
		<VAR_NUMAR4>
		<VAR_NUMAR5>

Generalità - riferimenti normativi

Una delle innovazioni principali del D.lgs. 81/2008 in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro è quella di affiancare alla impostazione tradizionale, basata sull' osservanza di prescrizioni normative, la creazione in ciascuna attività di una struttura permanente finalizzata all'individuazione dei rischi specifici dell'unità produttiva, e alle definizioni delle misure da attuare per un costante miglioramento delle condizioni di sicurezza.

In particolare l’art. 5 del D.M. 10 marzo 1998, nell’ambito della gestione delle emergenze in caso di incendio prescrive che all'esito della valutazione dei rischi d'incendio, il datore di lavoro adotta le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio riportandole in un Piano di Emergenza elaborato in conformità ai criteri di cui all'allegato VIII del DM 10 marzo 1998 stesso.

Così come previsto dal D.Lgs. 81/2008, che sancisce l'obbligo da parte del Datore di Lavoro di designare un certo numero di lavoratori (*addetti all'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque di gestione dell'emergenza*) che assumono un ruolo attivo nella prevenzione e nella gestione di eventuali emergenze e che hanno ricevuto uno specifico addestramento, per l'attuazione di tale compito. Sono stati designati i seguenti addetti:

Addetto	Mansione	Postazione di lavoro

L'ente / il professionista che ha fornito la formazione è:

Essendo il locale previsto dall'allegato X del D.M. 10 marzo 1998, i lavoratori, ai sensi dell'articolo 6, comma 3 dello stesso DM, incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze, hanno conseguito l'attestato di idoneità tecnica di cui all'articolo 3 della legge 28 novembre 1996, n. 609.

MISURE PER LA GESTIONE DI UNA EMERGENZA RIFERITE A DISABILITÀ ANCHE TEMPORANEE

Le procedure da attuare per assistere persone disabili sono certamente le più difficili da affrontare. Inoltre c'è da tener conto che una persona non identificabile come disabile in condizioni ambientali normali, se coinvolta in una situazione di crisi potrebbe non essere in grado di rispondere correttamente, adottando, di fatto, comportamenti tali da configurarsi come condizioni transitorie di disabilità.
Ciò deriva non solo dalle difficoltà proprie del relazionarsi a questo tipo di situazioni, ma anche dalla mancanza di riferimenti su questo argomento e di specifiche esperienze maturate e messe a disposizione dagli addetti del settore.
Di seguito saranno proposte alcune modalità ritenute più efficaci per affrontare quelle categorie di disabilità in cui è più comune imbattersi, ovvero:

A. **disabilità motorie**
B. **disabilità sensoriali**
C. **disabilità cognitive**

Affinché un soccorritore possa dare un aiuto concreto è necessario che sia in grado di comprendere i bisogni della persona da aiutare, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta e che sia in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio in cui siano specificate le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo.

Elementi di criticità:

a) barriere architettoniche presenti nella struttura edilizia (scale, gradini, passaggi stretti, barriere percettive, ecc.) che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo;

b) mancanza di conoscenze appropriate da parte dei soccorritori e degli addetti alle operazioni di evacuazione, sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte di questo tipo di persone.

Queste condizioni si possono verificare contemporaneamente e, pertanto, vanno affrontate e risolte insieme: alla prima va contrapposta una corretta pianificazione degli interventi da apportare nel tempo all'edificio, la seconda si affronta predisponendo misure gestionali opportune e formando in modo specifico il personale incaricato.

A. MISURE RIFERITE ALLA DISABILITÀ MOTORIA

La movimentazione di un disabile motorio dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire, secondo le due seguenti tipologie di azioni:

- ***sollevamenti**, ovvero spostamenti di tutto il peso del corpo della persona da soccorrere;*
- ***spostamenti**, ovvero spostamenti di parti del corpo della persona.*

In particolare, le prime riguardano le persone che sono totalmente incapaci di collaborare dal punto di vista motorio (o con patologie di carattere psichico talmente gravi da comportare una totale inabilità motoria) e che non possono agevolare la movimentazione con le residue capacità di movimento disponibili.

Pertanto, per effettuare un'azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta, e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

1. *individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione;*
2. *essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;*
3. *assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;*
4. *essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.*

1) Collaborazione del disabile

È bene tentare di coinvolgere sempre la persona da soccorrere nello spostamento, incoraggiandola ad una collaborazione attiva, seppur nei limiti delle sue abilità.
Ovviamente tale sollecitazione deve essere rivolta alle risorse fisiche disponibili, più che a quelle perdute; in questo caso l'obiettivo da raggiungere è duplice:

- *incentivare la persona con disabilità a superare i propri limiti, cercando di infonderle fiducia nel superamento della situazione transitoria e proponendo una partecipazione attiva a tutte le operazioni che la riguardano;*
- *facilitare il lavoro del soccorritore proprio attraverso il meccanismo della collaborazione, facendo risparmiare sforzi eccessivi e talvolta infruttuosi.*

2) Punti di presa specifici

Per effettuare un trasporto è necessario evitare di sottoporre a trazione le strutture articolari, che potrebbe determinare conseguenze nocive, e prevenire puntuali e dolorose compressioni digitali appoggiando tutta la mano per ripartire omogeneamente la sollecitazione ed offrire una migliore presa globale. In tali circostanze sono da preferire i seguenti punti di presa:



- il cingolo scapolare (complesso articolare della spalla);
- il cingolo pelvico (complesso articolare di bacino ed anche);
- il più vicino possibile al tronco.

È inoltre importante richiamare l'attenzione sull'uso della cosiddetta "***presa crociata***", che rispetto alle altre tecniche è da preferire sia per la sicurezza nella presa che per il benessere del soccorritore (ne salvaguarda la schiena).
In tale presa (*Figura 1*), il soccorritore:

- *posiziona le braccia del paziente davanti al tronco, flettendogli i gomiti e incrociando gli avambracci;*
- *entra con la mano sotto la scapola e prosegue fino ad arrivare all'avambraccio, che afferra in prossimità del gomito;*
- *tira verso l'alto l'intero complesso braccio-spalla della persona da soccorrere, sollevando in questo modo tutto il tronco dello stesso.*

Figura 1



Nel caso di un solo soccorritore l'operazione viene effettuata dopo essersi posizionato alle spalle della persona da soccorrere; in questo caso la tecnica di presa permette anche di contenere il movimento delle braccia che, utilizzando altre tecniche, potrebbero arrecare disturbo al trasporto (*Figura 2*).

Figura 2

Qualora i soccorritori siano due, gli stessi si posizioneranno a fianco della persona a cui è diretto l'intervento stesso (*Figura 3*).



Figura 3

La tecnica identificata come "trasporto del pompiere" o "trasporto alla spalla", in cui il soccorritore dispone sulle proprie spalle la persona da soccorrere, può determinare una eccessiva pressione sul torace e sul ventre con possibilità di traumi nel trasportato; in tal senso risulta sconsigliata anche per il trasporto di una persona con disabilità temporanea.

3) Posizioni di lavoro corrette

Per conservare l'integrità fisica del soccorritore è necessario utilizzare le leve di forza più vantaggiose, con l'obiettivo di economizzare lo sforzo muscolare e prevenire particolari patologie a carico della schiena.
Per prevenire tali circostanze è necessario seguire alcune semplici regole generali:

- posizionarsi *il più vicino possibile alla persona da soccorrere;*
- *flettere le ginocchia, non la schiena;*
- *allargare la base di appoggio al suolo divaricando le gambe;*

- *sfruttare* il *peso del proprio corpo come contrappeso, riducendo lo sforzo muscolare attivo.*

4) Offerta di collaborazione

In generale è bene non interferire con persone che, pur utilizzando ausili motori quali, ad esempio, una gruccia o un bastone, sono capaci di muoversi in piena autonomia e palesemente dimostrano di sapersi spostare da sole.
In queste circostanze un valido contributo può essere fornito semplicemente dando la propria disponibilità ad accompagnare la persona fino ad un luogo sicuro.
Se nella fase di evacuazione dovesse determinarsi un notevole flusso di persone che possa travolgere quella che si sta muovendo con la gruccia o il bastone o creare difficoltà di movimento, è possibile difendere quest'ultima utilizzando il proprio corpo come uno scudo per impedire che sia messa in difficoltà.
Le persone che utilizzano sedie a ruote, molte volte possono muoversi autonomamente fino ai punti dov'è necessario affrontare dislivelli, quando sarà necessario fornire l'assistenza necessaria per il loro superamento.
In tale circostanza il ruolo del soccorritore può consistere in un affiancamento, dichiarando la disponibilità a collaborare, senza peraltro imporre la propria presenza; in ogni caso il soccorritore dovrà assicurare che la persona giunga in un luogo sicuro, ovvero che abbia completato l'esodo.
Da quanto appena esposto risulta evidente la necessità che il soccorritore concordi preventivamente con la persona da aiutare le modalità di trasporto ed evacuazione della stessa.

TECNICHE DI TRASPORTO

1. Trasporto da parte di una persona

Il sollevamento in braccio (*Figure 4 e 5*) è il metodo preferito da impiegare per il trasporto di una persona quando non ha forza nelle gambe, ma è pur sempre collaborante.



Figura 4
Figura 5

È questo un trasporto sicuro se il trasportato pesa molto meno di chi la trasporta.
In quest'ultima circostanza è necessario far collaborare il trasportato, invitandolo a porre il braccio attorno al collo del soccorritore, in modo da alleggerire il peso scaricato sulle braccia.

2. Trasporto con due persone

È questa una tecnica che può ritenersi valida nel caso sia necessario movimentare una persona che non può utilizzare gli arti inferiori (*Figure 6-8*), ma che in ogni caso è collaborante:





Figura 6
Figura 7

- *due operatori si pongono a fianco della persona da trasportare;*
- *ne afferrano le braccia e le avvolgono attorno alle loro spalle;*
- *afferrano l'avambraccio del partner;*
- *uniscono le braccia sotto le ginocchia della persona da soccorrere ed uno afferra il polso del partner;*
- *entrambe le persone devono piegarsi verso l'interno vicino al trasportato e sollevarlo coordinando tra loro le azioni di sollevamento in modo da non far gravare in modo asimmetrico il carico su uno dei soccorritori;*
- *dopo aver sollevato la persona da soccorrere e cominciato il movimento di trasporto è necessario effettuare una leggera pressione sulla parte superiore del corpo del trasportato in modo che lo stesso si mantenga il più verticale possibile sgravando, in tal modo, parte del peso dalle braccia dei soccorritori.*



Figura 8

Il vantaggio di questa tecnica di trasporto è che i due partner soccorritori possono supportare con pratica e coordinamento una persona, il cui peso è lo stesso od anche superiore a quello del singolo trasportatore.
Lo svantaggio si può manifestare affrontando un percorso, in salita o discesa, sulle scale; in tal caso la larghezza delle tre persone così disposte potrebbe superare la larghezza minima delle scale stesse, imponendo disposizioni reciproche tali da indurre difficoltà nel movimento.
Un'altra controindicazione di questa tecnica si manifesta nel caso di persone che non hanno un buon controllo del capo e/o non sono collaboranti; in tale caso la tecnica da utilizzare, che peraltro permette di sostenere bene il capo, è quella descritta come "presa crociata".

3. Trasporto a due in percorsi stretti

Talvolta il passaggio da attraversare è talmente stretto che due persone affiancate non possono passare, in tal caso si raccomanda la tecnica di trasporto illustrata nella *Figura 9*.



Figura 9

Il soccorritore posteriore avrà attuato una presa crociata, mentre quello anteriore sosterrà la persona tra il ginocchio ed i glutei.
È comunque una tecnica da attuare con molta prudenza, in quanto il capo reclino può creare difficoltà respiratorie, infatti la parziale occlusione delle vie aeree determina una posizione critica del trasportato.
È bene, quindi, utilizzare questo trasporto solo limitatamente ai passaggi critici.

4. **Trasporto a strisciamento**

Nel caso in cui il soccorritore disponga di poche forze residue (*Figura 10*), la tecnica del trasporto per strisciamento gli permette di scaricare sul pavimento gran parte del peso del trasportato.



Figura 10

A questa condizione va aggiunto l'indubbio vantaggio di poter attraversare anche passaggi assai stretti e bassi.

5. **Assistenza di una persona in sedia a ruote nello scendere le scale**

Nel caso in cui il soccorso preveda la discesa di scale (*Figura 11*), il soccorritore deve porsi dietro alla carrozzella ed afferrare le due impugnature di spinta, dovrà quindi piegare la sedia a ruote stessa all'indietro di circa 45° (in modo tale che l'intero peso cada sulla ruota della sedia a ruote) fino a bilanciarla e cominciare a scendere guardando in avanti.



Il soccorritore si porrà un gradino più in alto della sedia, tenendo basso il proprio centro di gravità e lasciando scendere le ruote posteriori gradualmente da un gradino all'altro, tenendo sempre la seggiola leggermente piegata all'indietro. Se possibile il trasporto potrà essere prestato da due soccorritori dei quali uno opererà dal davanti. Il soccorritore che opera anteriormente non dovrà sollevare la sedia perché questa azione scaricherebbe troppo peso sul soccorritore che opera da dietro.

Figura 11

6. **Altre difficoltà**

La gravidanza, soprattutto se in fase avanzata, è assimilabile ad un handicap temporaneo. In questi casi il soccorritore dovrà offrirsi di accompagnare la donna sino all'uscita per aiutarla da un punto di vista fisico ed emotivo, rimanendo con lei finché non avrà raggiunto un'area sicura di raccolta e non sarà stata sistemata in un posto sicuro.
Qualora la persona da aiutare presenti problemi di respirazione, che possono derivare anche da stato di stress, affaticamento o esposizione a piccole quantità di fumo o altri prodotti di combustione, il soccorritore dovrà rimanerle vicino ed aiutarla ad utilizzare eventuali prodotti inalanti, quindi accompagnarla fino ad un luogo sicuro ove altri soccorritori se ne prendano cura.
Nel caso di persone con affezioni cardiache l'assistenza può limitarsi ad una offerta di aiuto o affiancamento mentre queste persone camminano, poiché possono avere una ridotta energia disponibile e richiedere frequenti momenti di riposo.

B. MISURE RIFERITE ALLA DISABILITÀ SENSORIALE

Tra le molte sfide che quotidianamente le persone con disabilità agli organi di senso si trovano ad affrontare, sia negli ambienti di vita quotidiana che di lavoro, quelle che considerano i rischi potenziali per la propria salute e sicurezza sono tra le più gravose da affrontare e risolvere.
Le premesse da considerare per far fronte a tali situazioni possono essere le seguenti:

- *Durante un'emergenza le capacità sensoriali disponibili, da cui peraltro dipende la capacità di sopravvivenza di un individuo, non devono essere sopraffatte.*
- *I dispositivi per segnalare un allarme incendio devono essere completamente comprensibili in ragione delle "abilità" delle persone; è quindi necessario che questi dispositivi siano accoppiati a controparti ottiche, acustiche e/o meccaniche (vibrazione), in azione sinergica tra loro, senza peraltro compromettere la comprensione di altri segnali e/o istruzioni altrimenti fornite.*
- *Per compensare l'incapacità di percepire ed elaborare gli indicatori visivi (segnaletica di sicurezza) presenti e garantire la possibilità di allontanarsi autonomamente dal luogo in sicurezza, anche mediante l'utilizzo del bastone bianco per non vedenti o del cane guida, negli ambienti devono essere presenti indicazioni realizzate anche con segnali tattili, in Braille e a caratteri ingranditi per gli ipovedenti. Le vie di fuga dovranno essere identificabili a prescindere dalle capacità di percezione del soggetto ed essere attrezzate con guide tattili a terra, individuabili anche con opportune differenziazioni cromatiche o da corrimano, salvo nei tratti in cui il percorso sia agevolato da guide naturali (es. corridoi lineari di larghezza non superiore a due-tre metri).*

- *L'acquisizione di alcune semplici tecniche di autoprotezione integrate con altre tecnologie di sicurezza antincendio, è il modo più efficace per aumentare le probabilità di sopravvivenza in tale condizione.*
- *Le modalità di segnalazione di una richiesta di aiuto variano in funzione del tipo di disabilità e, pertanto, è necessario considerare l'acquisizione di strumenti capaci di supplire i deficit del richiedente.*

Tecniche di assistenza a persone con disabilità dell'udito

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- *Per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo.*
- *Il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale.*
- *Nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda.*
- *Parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta.*
- *La velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio.*
- *Usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, esposte con un tono normale di voce (non occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso.*
- *Non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra.*
- *Quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se il sordo non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello.*
- *Anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte.*
- *Per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.*

In ogni caso, si ricorda l'opportunità che il personale addetto alla sicurezza aziendale, nonché gli stessi soccorritori, possiedano una conoscenza di base della Lingua Italiana dei Segni (L.I.S.) (*Figura 12*).



Figura 12

Tecniche di assistenza a persone con disabilità della vista

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- *Annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare.*
- *Parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo.*
- *Non temere di usare parole come "vedere", "guardare" o "cieco".*
- *Offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno.*
- *Descrivere in anticipo le azioni da intraprendere.*
- *Lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli).*
- *Lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale, porte ed altre eventuali situazioni e/o ostacoli.*
- *Nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile.*
- *Qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano.*
- *Una volta raggiunto l'esterno, o lo spazio calmo, è necessario accertare che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri fino alla fine dell'emergenza.*

In caso di assistenza di un cieco con cane guida:

- *Non accarezzare od offrire cibo al cane senza il permesso del padrone.*
- *Quando il cane porta la "guida" (imbracatura) vuol dire che sta svolgendo le sue mansioni; se non volete che il cane guidi il suo padrone, fate rimuovere la "guida".*
- *Accertarsi che il cane sia portato in salvo con il padrone.*
- *Nel caso la persona da soccorrere chieda di badare al cane, questo va sempre tenuto al guinzaglio e non per la "guida".*

C. MISURE RIFERITE ALLA DISABILITÀ COGNITIVA

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nel riconoscere o nell'essere motivate ad agire, in caso di emergenza, da parte di personale di soccorso non addestrato.
Esse possono avere difficoltà nell'eseguire istruzioni piuttosto complesse e che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni.
In situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, etc.) un disabile cognitivo può esibire un atteggiamento di completa o parziale o nulla collaborazione con coloro che portano soccorso.
Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta, manifesti una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa, che può sfociare in comportamenti aggressivi auto o etero diretti nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso.
In tali evenienze il soccorritore deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi. La priorità assoluta è l'integrità fisica della persona, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento per salvaguardarne l'incolumità può rappresentare l'unica soluzione.
In questo ambito diventa necessaria e fondamentale l'esercitazione ad agire in situazioni di emergenza simulata.
Ecco qualche utile suggerimento:

- *può non aver raggiunto la capacità di percepire il pericolo;*
- *molti di loro non posseggono l'abilità della letto-scrittura;*
- *la loro percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa;*
- *il loro senso di direzione può essere limitato e potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagna;*

- *le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive: siate molto pazienti;*
- *bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali;*
- *spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di verbalizzare sempre e direttamente con lui le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza.*
- *ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento;*
- *non parlate loro con sufficienza e non trattateli come bambini.*

IL COORDINAMENTO CON I VIGILI DEL FUOCO

Nella pianificazione di una risposta a situazioni di emergenza è di vitale importanza il coordinamento con i soccorsi esterni (generalmente Vigili del Fuoco **115**; soccorso sanitario **118**), per garantire strategie della massima efficacia.
Tra l'altro, coinvolgere preventivamente queste strutture (nei casi di maggiore rilevanza) può contribuire anche all'accrescimento professionale degli addetti aziendali a svolgere tale ruolo.

Per quanto riguarda i criteri da seguire nella pianificazione dell'emergenza, a puro titolo esemplificativo, possono essere adottate le seguenti strategie:

- *scegliere di far convergere le persone disabili verso un punto di raccolta "sicuro", che può essere individuato anche nell'ambito del posto di lavoro, pianificando l'attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco oppure della squadra di emergenza interna;*
- *definire quale tecnica di esodo evacuazione debba essere usata, in particolare le tecniche di trasporto per le persone che non possono muoversi da sole attraverso le scale;*
- *definire se i cani guida per ciechi devono abbandonare l'edificio lungo le scale insieme al padrone, oppure attenersi alla indicazione dei vigili del fuoco di far allontanare il ca*ne.

Indipendentemente dal tipo di piano, questo deve essere simulato con realismo e ben coordinato con gli enti locali di assistenza, fermo restando, ovviamente, il massimo coinvolgimento preventivo delle persone interessate.

Scopo del piano di emergenza (VIDEO)

Lo stato di emotività, che colpisce ogni individuo al verificarsi di una situazione di emergenza, induce a comportamenti quali:

- Istinto di fuga;
- Cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza;
- Tendenza a coinvolgere gli altri nell'ansia generale;
- Dimenticanza di operazioni determinate;
- Decisioni errate causate dal panico.

Questo documento, accompagnato da un' azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti operanti nella struttura, indica le azioni da compiere al manifestarsi di una situazione di pericolo, evitando l'improvvisazione che può causare danni superiori a quelli dell'evento stesso.

Il panico ha due spontanee manifestazioni che, se incontrollate, costituiscono di per sé elemento di turbativa e di pericolo:

- Istinto di coinvolgere gli altri nell'ansia generale, con invocazioni di aiuto, grida e atti di disperazione;
- Istinto alla fuga, in cui predomina l' autodifesa, con tentativo di esclusione, anche violenta, degli altri con spinte, corse in avanti verso la via di salvezza.

Il piano di sicurezza ed emergenza tende a ridurre nella sfera della razionalità tali comportamenti, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo.

Elementi significativi del piano (VIDEO)

Il piano individua le predisposizioni organizzative e le operazioni da compiere in caso di un evento improvviso che esula dalla gestione ordinaria dalla struttura e rappresenta un pericolo potenziale o in atto, che potrebbe richiedere il sollecito sfollamento del presidio o di una sua parte.

Pertanto non si identifica con il piano di evacuazione (pur includendolo) in quanto molte situazioni di emergenza possono e devono essere gestite come situazioni di preallarme o di crisi locale, evitando non solo la loro propagazione a strutture adiacenti, ma anche il ricorso indiscriminato all'abbandono della struttura che potrebbe causare danni maggiori dell'evento stesso che ha innescato la situazione di emergenza.

La definizione delle soglie di rischio al di sopra delle quali è opportuno diramare l' ordine di evacuazione costituisce un necessario completamento del presente piano.

Questo documento deve essere accompagnato da un' azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti operanti nella struttura.

Tale fase riveste particolare importanza per un corretto approccio verso la possibile evoluzione incrementale del fenomeno che ha suscitato allarme: si ritiene che siano sufficienti tre livelli di attenzione:

-Una situazione di preallarme dovuta ad un messaggio non confermato, che può sfociare in una evidenza di "falso allarme" o, invece, conclamarsi nel passaggio ad una delle fasi successive;

-Una situazione di "allarme locale", dovuta alla presenza di condizioni di crisi limitate ad un solo locale, che può richiedere il passaggio alla fase di evacuazione di tutta la struttura;

-Una situazione di "allarme generale", dovuta al contemporaneo interessamento di più locali o di tutta l'area (incendio esteso, terremoto rovinoso, minaccia concreta di azione terroristica, ecc.), che può richiedere l'evacuazione massiccia del personale e dell'utenza, e va evidenziata con avvisatori acustici e luminosi.

Alla definizione degli scenari che conducono ad una situazione di emergenza concorrono attivamente tutti i lavoratori, in particolare i componenti del nucleo per la gestione delle emergenze, la cui valutazione e comunicazione dei fatti è essenziale per consentire al Responsabile dell'attività di assumere decisioni fondate.

Le responsabilità in ordine all'attuazione delle istruzioni di emergenza sono articolate secondo il seguente schema:

1. Il Responsabile dell'attività ha il compito di decidere l' eventuale ordine di evacuazione, seguire l'evoluzione delle relative operazioni, e tenere i rapporti con l'esterno e in particolare con il personale esterno addetto al soccorso;

2. Gli addetti del gruppo antincendio/evacuazione (in numero di 6, dei quali uno con funzioni di Coordinatore del Gruppo);

3. Eventuali altri addetti con compiti specifici: ad esempio, un addetto per ognuna delle due zone della struttura che in caso di evacuazione assista eventuali soggetti in difficoltà.

Controllo delle operazioni

Tale fase assume connotati diversi a seconda dello stato di emergenza:

1. Stato di emergenza finalizzato ad evitare che si verifichi l'evento dannoso e/o a proteggere le persone dai suoi potenziali effetti negativi,
2. Stato di emergenza conseguente ad un evento dannoso già avvenuto (che ha dispiegato parte dei suoi effetti)

Nel 1° caso diventa fondamentale seguire l'evoluzione del fenomeno cercando di controllarlo, nel 2° l'aspetto principale diventa una rapida organizzazione dei soccorsi.

In entrambi i frangenti, però, il coordinamento tra le varie figure è essenziale, e la possibilità da parte del Responsabile dell'attività di seguire continuamente, attraverso i collegamenti con gli altri addetti, l'evoluzione della situazione diventa determinante per un soddisfacente funzionamento delle procedure previste.

Rivestono particolare importanza, per la corretta esecuzione delle procedure contenute nel piano, i comportamenti assunti dai soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza; tali comportamenti possono essere acquisiti solo a seguito di apposito addestramento e di ripetute simulazioni, che correggano eventuali anomalie e creino i necessari automatismi.

Sarà indispensabile, inoltre, creare in questi soggetti un’adeguata motivazione, assicurando il riconoscimento del loro importante ruolo.

Addestramento del personale

Ai sensi dell'Allegato IX al D.M. 10 marzo 1998 è assicurato un addestramento-formazione iniziale, da ripetere periodicamente, in merito alle azioni teoriche e pratiche da mettere in atto per la corretta esecuzione del presente piano.

In particolare essendo l'attività a rischio di incendio Basso, il programma di formazione ha previsto i seguenti argomenti:

1) L'incendio e la prevenzione (1 ora)

- Principi della combustione;
- Prodotti della combustione;
- Sostanze estinguenti in relazione al tipo di incendio;
- Effetti dell'incendio sull'uomo;
- Divieti e limitazioni di esercizio;
- Misure comportamentali.

2) Protezione antincendio e procedure da adottare in caso di incendio (1 ora)

- Principali misure di protezione antincendio;
- Evacuazione in caso di incendio;
- Chiamata dei soccorsi.

3) Esercitazioni pratiche (2 ore)

- Presa visione e chiarimenti sugli estintori portatili;
- Istruzioni sull'uso degli estintori portatili effettuata avvalendosi di sussidi audiovisivi o tramite dimostrazione pratica.

In estrema sintesi le azioni che gli addetti dovranno compiere in caso di attivazione di uno stato di emergenza sono:

- Utilizzo dei mezzi di estinzione antincendio
- Rapida ispezione dei locali, in caso di evacuazione, per accertarsi che nessuno sia rimasto sul posto;
- Assistenza, durante l'evacuazione, a persone in difficoltà;
- Intercettazione di valvole critiche (elettricità, acqua) e manovre per mettere in sicurezza le apparecchiature presenti;

- Guida degli altri dipendenti e del pubblico verso le vie di fuga e il punto di riunione;

Simulazioni - verifica periodica e aggiornamento del piano di emergenza

Le simulazioni saranno condotte con livelli di coinvolgimento crescenti, verificando in un primo tempo solo la reperibilità ed i tempi potenziali di intervento dei vari soggetti e degli organismi di soccorso esterni.

In seguito si potrà passare ad esercitazioni che prevedono la mobilità reale del personale, tenendo conto che se già non funzionano le simulazioni di livello iniziale è inutile passare a quelle con maggior livello di coinvolgimento.

In funzione delle esperienze maturate con le simulazioni il presente piano sarà costantemente aggiornato.

Comportamenti di prevenzione incendi

- E’ vietato fumare in tutte le aree di lavoro (VIDEO);
- Tutte le operazioni che prevedono l’uso di fiamme libere oppure operazioni che possono comportare la produzione di scintille, al di fuori delle normali attività lavorative, devono essere sempre autorizzate dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, con documento scritto che indichi con precisione le modalità d’intervento e il responsabile esecutivo;
- Tutti i posti di lavoro devono essere mantenuti in ordine e con un buon grado di pulizia, evitando la presenza di residui di qualunque tipologia;
- E’ vietato appoggiare qualunque tipo di oggetto, indumento o altro sopra i mezzi di estinzione;
- Occorre individuare, dal proprio posto di lavoro, il mezzo di estinzione più vicino verificandone costantemente l’accessibilità e pretendendo che questa sia sempre mantenuta;
- E’ assolutamente vietato ostruire anche solo parzialmente le vie di esodo e le uscite di emergenza;
- Verificare continuamente e con attenzione l’integrità di isolamento dei cavi elettrici, i quali non devono essere posizionati vicino a materiali combustibili o, soprattutto, prodotti infiammabili.
- Verificare la segnaletica di evacuazione.

Ipotesi di rischio

Le cause che determinano situazioni di emergenza e che potrebbero rendere necessaria l'evacuazione, anche parziale, dei locali sono le più diversificate e possono dipendere da fattori di rischio sia interni che esterni all'edificio stesso, quali:

- ☐ Incendi che possono svilupparsi nei locali che ospitano impianti, o negli spazi comuni;
- ☐ Danni strutturali al complesso (o che interessino le sue aree esterne) a seguito di eventi catastrofici naturali o provocati (terremoti, esplosioni, trombe d'aria, inondazioni, frane, impatti di aeromobili, scariche atmosferiche);
- ☐ Presenza o preannuncio di ordigni esplosivi;
- ☐ Diffusione nei locali interni di agenti nocivi;
- ☐ Inquinamento da nubi tossiche o situazioni di emergenza derivanti da fughe di gas;
- ☐ Allagamenti estesi dei locali che alterino le normali condizioni di sicurezza;
- ☐ Minaccia a persone e impianti rappresentata dal gesto di un esaltato o di un terrorista;
- ☐ Eventi anomali che espongano una o più persone al rischio di folgorazione elettrica;
- ☐ Ogni altra causa, anche remota, che imponga l'adozione di misure di emergenza.

Tra le aree a rischio specifico vanno segnalate in particolare: i locali con maggiore densità di macchinari (come il locale cucina, la centrale termica, il locale gruppo elettrogeno ecc.) o di apparecchiature elettriche (come registratore di cassa, gruppi frigoriferi, gruppi di continuità, quadri elettrici, pompe idriche, ecc…).

Assegnazione incarichi

Sono illustrate di seguito le procedure che devono seguire, in caso di emergenza, i dipendenti dell'attività in funzione del ruolo rivestito nell'organizzazione della sicurezza.

In considerazione del fatto che le cause di un'emergenza possono insorgere all'esterno (da altre attività vicine, da mezzi di transito sulle strade che costeggiano l'attività, ecc…) o all'interno dell'azienda stessa.

Oltre al personale addetto alle emergenze è bene coinvolgere altro personale con incarichi di specifiche mansioni di supporto come la disattivazione delle alimentazioni energetiche all'interno del comparto.

I soggetti vanno, per omogeneità di funzioni, estratti dagli addetti alle manutenzioni ed hanno il compito preciso di escludere dalla fornitura di energia elettrica, del gas, dei liquidi infiammabili, della circolazione dell'aria di ventilazione ed altro, i locali o gli spazi interessati dall' emergenza sempre previo avviso al responsabile della emergenza o di un suo sostituto.

Si prescrive con il presente piano che nell'ambito di ogni turno di lavoro dovrà esservi sempre almeno un elemento con le caratteristiche specificate e con tale specifica consegna di incarico.

Norme per tutto il personale

a) Segnalazione di pericolo

Chiunque individui un principio di incendio o rilevi qualche altro fatto anomalo (presenza di fumo, inondi, scoppi, crolli, spargimento di sostanze infiammabili, ecc.) è tenuto a telefonare al numero interno segnalando:

- La natura dell'emergenza
- Il luogo dal quale è avvenuto l'incidente
- L'eventuale presenza di infortunati
- Le proprie generalità.

Deve poi avvertire immediatamente le persone che, a suo giudizio, possono essere coinvolte dagli sviluppi dell'evento.

b) Intervento di emergenza

Il personale presente può tentare un intervento di emergenza, ma solo qualora ne sia in grado e possa farlo senza pregiudizio per la propria e altrui incolumità.

In caso di focolai di incendio, in attesa dell'intervento degli addetti, può cercare di spegnere le fiamme con gli estintori ubicati ai piani, seguendo comunque attentamente le norme per il loro utilizzo.

c) Segnalazione di sfollamento di emergenza

Nel caso in cui si renda necessario lo sfollamento di emergenza dello stabile, ne deve essere data segnalazione mediante apposito segnale acustico convenzionalmente stabilito.

Il responsabile dell'emergenza ordina al posto di chiamata l'azionamento dei segnali di sfollamento.

d) Modalità di sfollamento di emergenza

Se viene impartito l'ordine di sfollamento di emergenza gli occupanti dell'edificio devono dirigersi verso le uscite di sicurezza del settore in cui si trovano, come indicato dai segnali di uscita e rappresentato in forma grafica nelle planimetrie di zona, realizzate in funzione della struttura e della relativa valutazione di rischio.

Durante lo sfollamento di emergenza bisogna:

- Abbandonare lo stabile senza indugi, ordinatamente e con calma senza creare allarmismi o confusione;
- Non portare al seguito ombrelli, bastoni, borse o pacchi ingombranti o pesanti;
- Non tornare indietro per nessun motivo;
- Non ostruire gli accessi allo stabile;
- Ritornare in prossimità dell'ingresso principale entro trenta minuti dopo lo sfollamento d'emergenza per rispondere all'appello e ricevere istruzione.

In presenza di fumo o fiamme è opportuno:

- Se possibile bagnare un fazzoletto e legarlo sulla bocca e sul naso, in modo da proteggere per quanto possibile dal fumo le vie respiratorie.

- Se disponibili, avvolgere indumenti di lana (cappotti, sciarpe, scialli, ecc.) attorno alla testa in modo da proteggere i capelli dalle fiamme.

Compiti del Coordinatore delle Emergenze

Ricevuta la segnalazione di "inizio emergenza" il Coordinatore dell'Emergenza attiva gli altri componenti della squadra e si reca sul posto segnalato.

Valuta la situazione di emergenza e di conseguenza la necessità di evacuare l'edificio, attuando la procedura d'emergenza prestabilita.

Dà ordine agli addetti di disattivare gli impianti di piano o generali.

Dà il segnale di evacuazione generale e ordina all'addetto di chiamare i mezzi di soccorso necessari.

Sovrintende a tutte le operazioni sia della squadra di emergenza interna che degli enti di soccorso.

Dà il segnale di fine emergenza

N.B. Nel caso in cui il Coordinatore dell'emergenza non sia il Capo d'Istituto, quest'ultimo deve essere reperibile in un luogo prestabilito per essere punto di riferimento per tutte le informazioni provenienti dal Coordinatore e dai responsabili dei punti di raccolta.

In caso di smarrimento di qualsiasi persona, prende tutte le informazioni necessarie e le comunica alle squadre di soccorso esterne, al fine della loro ricerca.

Responsabili dell'Area di Raccolta

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

1) Per i non docenti:

- Si dirigono verso il punto di raccolta percorrendo l'itinerario previsto dalle planimetrie di piano;

- Acquisiscono, dai docenti di ogni classe, la presenza dei loro studenti e la trascrivono nell'apposito modulo; (nel caso qualche persona non risulti alla verifica, prendono tutte le informazioni necessarie e le trasmettono al Capo d'Istituto);

- Comunicano al Capo d'Istituto la presenza complessiva degli studenti;

2) Per i Docenti:

- Effettuano l'evacuazione della vostra classe, come previsto dalla procedura d'emergenza;

- Arrivati all'area di raccolta, acquisiscono, dai docenti di ogni classe, la presenza dei loro studenti e la trascrivono nell'apposito modulo; (nel caso qualche persona non risulti alla verifica, prendono tutte le informazioni necessarie e le trasmettono al Capo d'Istituto);

Responsabile Chiamata di Soccorso

(PERSONALE DI SEGRETERIA)

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- Attende l'avviso del Coordinatore dell'Emergenza per effettuare la chiamata dei mezzi di soccorso seguendo le procedure previste.
- Si dirige verso l'area di raccolta seguendo l'itinerario prestabilito dalle planimetrie di piano

Responsabile dell'evacuazione della Classe

DOCENTE

All'insorgere di un' emergenza:

- Contribuisce a mantenere la calma in tutta la classe in attesa che venga comunicato il motivo dell'emergenza.
- Si attiene alle procedure corrispondenti al tipo di emergenza che è stato segnalato.

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- Fa uscire ordinatamente gli studenti iniziando dalla fila più vicina alla porta; gli studenti procederanno in fila indiana tenendosi per mano senza spingersi e senza correre; uno studente assume la funzione di "apri-fila" e un altro quella di "chiudi-fila".
- Prende il registro delle presenze, con gli alunni si reca all'area di raccolta e fa l'appello per compilare l'apposito modulo allegato al registro.

NOTE

Nel caso di presenza di disabili, deve intervenire la persona designata per l'assistenza di tali alunni.

I docenti facenti parte della squadra di emergenza verranno immediatamente sostituiti nelle procedure di evacuazione della classe.

Responsabile di Piano (Personale non Docente)

All'insorgere di un' emergenza:

- Individua la fonte del pericolo, ne valuta l'entità e suona la campanella di "Inizio Emergenza".
- Avverte immediatamente il Coordinatore dell'Emergenza e si attiene alle disposizioni impartite.

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- Toglie la tensione elettrica al piano agendo sull'interruttore nonché chiude la valvola di intercettazione del gas.
- Se è addetto alla portineria apre i cancelli, li lascia aperti fino al termine dell'emergenza ed impedisce l'ingresso agli estranei;
- Favorisce il deflusso ordinato dal piano (eventualmente aprendo le porte di uscita contrarie al verso dell'esodo);
- Vieta l'uso delle scale, degli ascensori e dei percorsi non di sicurezza;
- Al termine dell'evacuazione del piano, si dirige verso l'area di raccolta esterna.

Studenti Apri-Fila - Chiudi-Fila Soccorso

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- Mantengono la calma, seguono le procedure stabilite e le istruzioni del docente.
- Gli Apri-fila devono seguire il docente nella via di fuga stabilita, guidando i compagni alla propria area di raccolta.
- I Chiudi-fila hanno il compito di verificare da ultimi la completa assenza di compagni nella classe evacuata e di chiudere la porta (una porta chiusa è segnale di classe vuota).

Per gli Istituti Superiori è necessario che vengano individuati in ogni classe Studenti per il Soccorso che hanno il compito di aiutare i disabili o persone ferite durante tutte le fasi dell'evacuazione.

Norme per gli addetti al posto di chiamata della sicurezza.

Tale postazione va identificata con la posizione del posto di chiamata per l'emergenza.

In questo sito debbono confluire tutte le informazioni sull'origine della emergenza sopravvenuta e da questo sito ripartono le segnalazioni di comportamento per tutto il personale.

Pertanto deve essere verificato il sistema delle comunicazioni sia in entrata che in uscita.

Dalla certezza delle comunicazioni dipende il buon esito del programma di contenimento dell' emergenza.

a) Segnalazione di pericolo

Nel caso in cui gli addetti al posto di chiamata (portineria) della sicurezza ricevano una segnalazione di pericolo, devono richiedere a chi telefona le seguenti precisazioni:

- Il luogo dell'evento;
- Il tipo di evento (incendio, fuga di gas, ecc.);
- Una valutazione, se possibile, della gravità dell'evento;
- Le generalità di chi telefona.

Devono quindi avvisare immediatamente, anche tramite ricerca persone o altoparlante, gli addetti alla emergenza e dare indicazioni precise per una rapida ispezione del luogo dell'evento;

b) Incendio o pericolo generico accertato

Gli addetti al posto di chiamata devono:

- Impedire l'accesso di altre persone nello stabile;
- Sgombrare l'atrio da eventuali ostacoli al deflusso del personale;
- aprire le porte dell' atrio che fossero eventualmente chiuse;
- In caso di sfollamento di emergenza, invitare il personale ad uscire ordinatamente e con calma e a non sostare sulla soglia o nelle immediate vicinanze;

- Richiedere l'appello, fuori dall'edificio e dopo 10 minuti dallo sfollamento, al capo squadra della emergenza.

c) Chiamata del soccorso pubblico

In caso di pericolo accertato e su istruzioni del responsabile dell'emergenza o di un suo sostituto, gli addetti al posto di chiamata provvederanno a far intervenire il soccorso pubblico (VVF, Vigili Urbani, Polizia, Carabinieri, CRI, ENEL, 118, ecc.).

Al segnale di sfollamento di emergenza abbandoneranno l'edificio.

Norme per gli addetti alla emergenza.

a) Segnalazione di pericolo

Una volta ricevuta la segnalazione di pericolo la squadra si reca velocemente; sul posto e verifica se si tratta di un vero o di un falso allarme.

In caso di falso allarme:

- Comunica il cessato allarme al posto di chiamata;
- Disattiva la segnalazione acustica erronea e ripristina la funzionalità dei sensori.

b) Incendio accertato

In caso di incendio o pericolo generico accertato, la squadra d'emergenza deve:

- Telefonare al posto di chiamata indicando il luogo e le caratteristiche del pericolo e ordinare lo sfollamento rapido dello stabile
- Avvisare persone che ritengono possano essere coinvolte da probabili sviluppi dell'evento e farle allontanare
- Intervenire, se ritengono sia possibile e non pericoloso, con i mezzi a disposizione (estintori, idranti, materiale di emergenza in dotazione)
- Ritelefonare al posto di chiamata per indicare che il pericolo è rientrato o per segnalare la necessità di intervento dei Vigili del Fuoco.

c) Sfollamento di emergenza

In caso di sfollamento rapido dello stabile la squadra di emergenza deve mettersi a disposizione del responsabile dell'emergenza o del suo sostituto.

I componenti della squadra, previa verifica dell'operato dell'addetto alla disattivazione delle fonti di energia, devono tenersi pronti a:

- Fermare gli impianti di riscaldamento e di condizionamento

- Interrompere l'erogazione dell'energia elettrica fornita:
    - dalla rete (quadro generale)
    - dai generatori di emergenza
    - dal gruppo di continuità

- Azionare i dispositivi di spegnimento.

Le predette operazioni, in particolare l'interruzione dell'erogazione di energia elettrica e l'azionamento dei dispositivi di spegnimento, vanno effettuate con l'autorizzazione del responsabile dell'emergenza o di un suo sostituto.

d) Intervento del soccorso pubblico

In caso di intervento del soccorso pubblico la squadra di pronto intervento è tenuta a fornire tutte le informazioni necessarie ai servizi di pronto soccorso (ubicazione degli idranti, degli estintori, dell'interruttore generale dell'energia elettrica, delle attrezzature di scorta, delle uscite di sicurezza, ecc.).

Norme per il responsabile dell'emergenza .

In caso di incendio o pericolo generico accertato, è necessario che le azioni da seguire vengano coordinate da un'unica persona, alla quale devono arrivare il maggior numero di informazioni possibili sull'evento e che deve prendere le opportune decisioni operative.

Incendio o pericolo generico accertato.

In tal caso il responsabile dell'emergenza deve valutare la gravità della situazione recandosi sul posto.

Egli deve poi:

- Incaricare il posto di chiamata di effettuare le telefonate esterne previste (VVF, vigili urbani, polizia, Carabinieri, CRI, ENEL, 118, ecc.).
- Dare ordine alla squadra di emergenza o ai portieri di azionare i segnali di sfollamento rapido dell'edificio e, in seguito, la chiusura delle porte antincendio.
- Fare sospendere immediatamente il lavoro di eventuali imprese esterne, curando di far porre il lavoro in sicurezza e disporre l'immediata evacuazione degli stessi.
- Fermare gli impianti di condizionamento e riscaldamento.
- Interrompere l'erogazione dell'energia elettrica.
- Assicurarsi che al personale degli uffici pubblici di emergenza intervenuti vengano date tutte le indicazioni del caso.

Struttura organizzativa, procedure e competenze.

Allo scopo di evitare dannose improvvisazioni, il Datore di Lavoro, coadiuvato dal Servizio di Prevenzione e Protezione, procederà ad approntare le necessarie predisposizioni organizzative e ad assegnare i relativi incarichi (con apposita disposizione di servizio), in modo da raggiungere i necessari automatismi nelle operazioni da compiere.

Dovranno essere chiaramente identificati i compiti da assegnare al personale, gli eventuali sostituti, in considerazione dei turni di lavoro.

Le disposizioni sopra segnalate dovranno essere, oltre che comunicate al personale interessato, discusse all'interno di apposite riunioni aventi lo scopo di migliorare il Piano ed aggiornarlo, fornendo inoltre l' occasione per definire a priori le soglie di rischio, oltre le quali scatterà la diramazione dell'ordine di sfollamento.

E’ competenza del responsabile dell’attività vigilare:

- Sull' applicazione dell' ordine di servizio relativo all' agibilità delle vie di fuga;
- Sul non superamento dei carichi di incendio previsti, e sulla riduzione al minimo della quantità di materiali infiammabili presenti;
- Sull'applicazione del divieto di sosta degli autoveicoli nelle aree dell'impianto interessate dai flussi di esodo;
- Sulla verifica periodica dell'efficienza dei dispositivi antincendio e di sicurezza;
- Sull'addestramento periodico da parte del personale nell'uso degli strumenti e delle attrezzature antincendio;
- Sull'aggiornamento del Piano di Evacuazione, in rapporto alle modifiche dell'organico, per cambi di destinazione d'uso di locali e per interventi sulle strutture e sui servizi;

Informazioni importanti.

Il Piano di Evacuazione deve poter essere consultato da chiunque abbia interesse alla sua attuazione e, altresì, deve essere a disposizione per visite ispettive e verifiche degli organi di controllo e di vigilanza.

Punto di riunione in caso di evacuazione

Zona esterna al presidio individuata e visualizzata nella cartografia allegata.

Dotazioni antincendio (protezione attiva).

La dotazione antincendio indispensabile per affrontare un incendio nelle prime fasi di sviluppo necessita l'addestramento periodico del personale incaricato del loro uso.

Il locale è dotato della seguente attrezzatura utile allo spegnimento di un principio di incendio.

Mezzi di estinzione mobili.

Nell'attività sono presenti i seguenti estintori (VIDEO SUI NUOVI ESTINTORI A SCHIUMA)

Numero	Tipo	Classe 1	Classe 2	Locale
1	Anidride carbonica CO2	21A	34B	CORRIDOIO
2	Polvere chimica	13A	21B	CORRIDOIO

impiegabili per incendi dovuti a:

-Carbone, legnami, tessuti, carta e paglia;

-Vernici, benzine, oli e lubrificanti;

-Alcoli, acetone, acrilonitrile, acido acetico, clorobenzolo e dicloretano;

-Carburo di calcio, sodio, potassio, acidi forti e metalli fusi;

-Etilene, idrogeno, gas liquefatti, acetilene, ossido di carbonio e metano;

-Motori elettrici, cabine elettriche, interruttori e trasformatori;

-Per apparecchiature delicate, documenti, e altri oggetti di valore, usare solo CO2 laddove la polvere può provocare danni permanenti.

Non si impiegano per: nitrati, nitriti, permanganati, clorati e perclorati (getti di acqua).

- Tutti gli estintori devono essere sempre accessibili e non possono essere spostati senza preavvisare un addetto antincendio che successivamente passerà l'informazione agli altri componenti;
- Ogni uso, per qualunque motivo, di un estintore, deve essere segnalato al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione al fine di permettere l'immediato ripristino delle condizioni di funzionalità;
- Tutti gli estintori devono essere revisionati semestralmente per avere la sicurezza delle perfetta efficienza.

Istruzioni per l'uso degli estintori:

(VIDEO SULL'USO DEGLI ESTINTORI)

- Togliere la spina di sicurezza;
- Impugnare la lancia;
- Tenere verticale l' estintore;
- Premere a fondo la leva di comando;
- Dirigire il getto alla base delle fiamme (non perpendicolarmente ad esse!); se si interviene in due disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme;
- Garantirsi alle spalle una via di fuga.

Mezzi di estinzione fissi.

Esiste a servizio dell'attività un impianto fisso a Idranti /Naspi, impiegabili per incendi dovuti a materiali compatibili con l'uso dell'acqua:

L'impianto è così composto:

- Idranti UNI 45 n° 4
- Idranti UNI 70 n° 1
- Naspi n° 4
- Riserva Idrica 40 m^3
- Gruppo di pompaggio Prevalenza 120 Portata 300

Istruzioni per l'uso degli idranti:

(VIDEO USO DEGLI IDRANTI)

- Aprire la cassetta (se è necessario rompere il vetro facendo attenzione a non ferirsi);
- Svolgere la manichetta;
- Avvitare la lancia;
- Aprire la saracinesca di mandata;
- Dirigere il getto dell'acqua alla base delle fiamme (non perpendicolarmente ad esse!); se si interviene in due disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme;
- Garantirsi alle spalle una via di fuga.

Informazioni per lavoratori ed utenti, istruzioni generali in caso di emergenze.

- Mantenere la calma
- Interrompere immediatamente ogni attività
- Non curarsi del recupero di effetti personali
- Non spingere, non gridare, non correre

Se viene diramato l'ordine di evacuazione o in caso di pericolo imminente.

- Abbandonare lo stabile senza indugi, ordinatamente e con calma senza creare allarmismi o confusione;
- Non portare al seguito ombrelli, bastoni, borse o pacchi ingombranti o pesanti;
- Non tornare indietro per nessun motivo;
- Non ostruire gli accessi allo stabile;
- Raggiungere il punto di riunione;
- Non usare veicoli per allontanarsi;
- Ritornare in prossimità dell'ingresso principale entro trenta minuti dopo lo sfollamento d'emergenza per rispondere all'appello e ricevere istruzione.

Seguire le vie di fuga indicate dalla segnaletica di sicurezza, aiutando eventuali persone in difficoltà allertando chi non avesse percepito l'emergenza.

In caso di incendio

(VIDEO PROTEZIONE CIVILE COMUNE DI MILANO
PROVA DI EVACUAZIONE IN CASO DìINCENDIO)

- Segnalare la presenza di fumo o fiamme allertando il Responsabile dell'attività e il Coordinatore del gruppo antincendio, o in caso di urgenza valutare la possibilità di usare personalmente l'estintore;
- Chiudere la porta del locale nel quale si è sviluppato l'incendio;
- In caso di presenza di fumo camminare abbassati proteggendo le vie respiratorie con fazzoletti preferibilmente bagnati;
- Prestare la massima attenzione nell'evitare che il fuoco, nel suo propagarsi, si intrometta tra voi e la via di fuga, e prepararsi all'eventuale ordine di evacuazione;
- Se si è rimasti isolati dal resto del personale, abbandonare l'area seguendo le indicazioni previste per l' evacuazione;
- Ricevuto l'ordine di evacuazione, dirigersi sollecitamente, ma senza correre, verso la più vicina uscita di emergenza, seguendo i percorsi indicati dalle frecce direzionali, rispettando le indicazioni generali previste in caso di evacuazione, senza attardarsi a recuperare gli oggetti personali.
- Qualora si sia rimasti imprigionati all'interno di un locale e le vie di fuga sono bloccate dall'incendio, proteggere le vie respiratorie con una stoffa bagnata, quindi proteggere con una coperta bagnata gli interstizi fra l'infisso e il locale, attraverso i quali potrebbe passare il fumo (ricordarsi che una buona porta in legno offre un riparo dall'incendio per almeno un quarto d'ora). Quindi fare di tutto per fare rilevare la propria presenza ai soccorritori.

In caso di allagamento dei locali

- Informare immediatamente il Responsabile dell'attività, fornendogli informazioni sull'esatta ubicazione, sull'entità e sul tipo di liquido che ha invaso i locali, indicandone la causa, se identificabile;
- Individuare le persone e le apparecchiature che possono subire danni per la presenza del liquido, segnalando l'esito di tale esame al Responsabile dell'attività;
- Usare estrema cautela se vi sono apparati elettrici e prese di corrente raggiungibili dal liquido (è sicuramente utile staccare l'interruttore generale se nessun altro vi può provvedere e se per farlo non si deve attraversare la zona allagata);
- Se è stata identificata con esattezza la causa dell'allagamento e si ritiene di poterla mettere sotto controllo senza rischi, intervenire per interrompere il flusso idrico.

In caso di terremoto

Se ci si trova all'interno della struttura:

VIDEO PROVA DI EVACUAZIONE IN CASO DI TERREMOTO IN ZONA A BASSO RISCHIO SISMICO

- Ricordare che il terremoto sviluppa la sua azione in pochi secondi, e quindi è inutile ingaggiare con esso una improponibile gara di velocità nella speranza di arrivare all'aperto (l'esodo del locale è raccomandato per le persone che si trovano al piano terra dell'edificio per le quali il raggiungimento di un luogo sicuro all'esterno è ottenibile in pochi secondi);
- prima di valutare la possibilità di un'evacuazione, anche perché tale condotta crea una pericolosa competizione con le altre persone presenti, bisogna invece confidare nelle qualità antisismiche della struttura, difendendosi da possibili danni dovuti al crollo di elementi secondari (tramezzi, tamponamenti, cornicioni, ecc...)
- Restare all'interno dei locali e ripararsi sotto tavoli o letti, o in prossimità di elementi portanti della struttura;
- Non precipitarsi fuori: si rischia di essere colpiti da pezzi di struttura o altri materiali provenienti dall'alto; rispettare eventuali compiti da assolvere in caso di emergenza;
- Allontanarsi da superfici vetrate e da armadi o scaffalature;
- Cessata la scossa, raggiungere sollecitamente il punto di riunione, seguendo le indicazioni valide in generale in caso di evacuazione, e prestando particolare attenzione ad eventuali strutture pericolanti.

Se ci si trova all'aperto:

- Allontanarsi dai fabbricati, da alberi, lampioni, linee elettriche e altre fonti di rischio da caduta di oggetti o materiali; terminata la scossa raggiungere il punto di raccolta;
- Indicazioni analoghe possono essere date in caso di altri eventi (trombe d'aria, esplosioni, frane, impatto di aeromobili, ecc ...) che possano provocare danni strutturali; anche in casi del genere la corsa cieca verso le aperture può essere controproducente; attendere piuttosto l'eventuale ordine di evacuazione cercando un posto riparato (potrebbero avvenire altre esplosioni o crolli collegati);
- Nell'allontanarsi dall'edificio muoversi con circospezione controllando, prima di trasferire il peso del corpo da un punto all'altro, la stabilità del piano di calpestio.

In caso di annuncio di ordigno esplosivo. (VIDEO)

Anche se in genere la telefonata viene filtrata dal centralino, chiunque potrebbe trovarsi nella condizione di ricevere una telefonata terroristica, nella quale si segnala la presenza di un ordigno. In questo caso ascoltare con attenzione, rimanere calmi e cortesi, non interrompere il chiamante; cercare di estrarre il massimo delle informazioni, tenendo il chiamante in linea per il maggior tempo possibile, e alla fine della telefonata avvertire i Responsabili per la gestione delle emergenze, senza informare nessun altro, per evitare la diffusione di un panico incontrollato.

Compilare immediatamente la check-list del tipo di quella sotto riportata, e consegnarla al Coordinatore generale o suo delegato,

- Quando esploderà la bomba ?
- Dove è collocata ?
- A che cosa assomiglia ?
- Da dove sta chiamando ?
- Qual è il suo nome ?
- Perché è stata posta la bomba ?

Caratteristiche di identificazione del chiamante:

- Sesso (maschio/femmina);
- Età stimata (infantile/15-20/20-50/50 e oltre);
- Accento (italiano/straniero);
- Inflessione dialettale;
- Tono di voce (rauco/squillante/forte/debole);
- Modo di parlare (veloce/normale/lento);
- Dizione (nasale/neutra/erre moscia);
- Somigliante a voci note (no/sì, .., , , ...)
- Intonazione (calma/emotiva/volgare)
- Eventuali rumori di fondo (traffico, conversazioni, musica, annunci..)
- Il chiamante sembra conoscere bene la zona? (si/no)
- Data XXXX ora XXXX
- Durata della chiamata

- Provare a trascrivere le parole esatte utilizzate dal chiamante nel fare la minaccia

Emergenze interne ed esterne

La differenza tra una emergenza interna (dovuta a cause endogene) ed esterna (dovuta a cause esogene) non sempre richiede variazioni di atteggiamento rispetto agli schemi già esaminati in dettaglio (peraltro, sono stati già trattati i casi di terremoto o altre calamità che provochino danni alla struttura dell'edificio).

Infatti, una volta che l'agente nocivo si sia introdotto nell'edificio (che si tratti di incendio proveniente dall'esterno, o esplosione di un ordigno o una nube tossica) riproduce in larga parte lo schema di incidenti la cui matrice è interna alla struttura e, nel caso si decida l'evacuazione dei locali, questa segue le direttive già indicate (salvo, forse, una maggiore circospezione nell'affrontare l'ambiente esterno).

La diversità, piuttosto, va cercata nel fatto che, essendo l'origine del sinistro all'esterno della struttura, e spesso al di fuori del controllo da parte dell'organizzazione interna per la gestione dell'emergenza, non sempre si è in grado di percepirne la genesi e l'evoluzione con lo stesso grado di dettaglio di un episodio scaturito dall'interno dell'edificio; in questo caso diventa fondamentale il raccordo con le strutture esterne di soccorso, e marcatamente in quelle per la Protezione Civile, per le quali sono già attivi i canali di collegamento previsti dalla Legge.

In questi casi, più che mai, diventa imperativo attendere, prima di assumere iniziative o evacuare direttamente i locali, le indicazioni che provengono dagli organi di soccorso esterni, e vanno intensificati i collegamenti con gli stessi.

In caso di incendio o nube tossica che tendono ad invadere i locali interni, potrebbe essere, ad esempio, molto più utile sfruttare le compartimentazioni antincendio, ove presente, per creare un ostacolo alle fiamme o ai gas, piuttosto che una evacuazione disordinata che esporrebbe molto di più agli effetti dannosi dell'agente nocivo.

Norme utili di pronto soccorso.

In questo capitolo si danno informazioni e consigli pratici su come riconoscere e trattare le emergenze sanitarie pericolose per la sopravvivenza tralasciando i problemi minori del primo soccorso.

Un' emergenza sanitaria viene vissuta di solito come un evento incontrollabile e drammatico perché non esiste, nel nostro Paese, una educazione di massa e un addestramento permanente della popolazione a organizzare e prestare il primo soccorso.

Il risultato di questa situazione si riflette talvolta pesantemente sull'esito di emergenze sanitarie che implichino la sospensione delle funzioni vitali (arresto cardiaco, arresto respiratorio).

In questo tipo di emergenze è molto importante attivare immediatamente la catena della sopravvivenza:

- Precoce allertamento (telefonare al 118, o in mancanza al Pronto Soccorso);
- Precoce rianimazione cardiorespiratoria (ad opera del soccorritore);
- Precoce defibrillazione, in ambiente ospedaliero;
- Precoce trattamento medico, in ambiente ospedaliero avanzato.

Il supporto delle funzioni vitali attraverso la rianimazione cardio-polmonare è di fondamentale importanza perché permette di mantenere ossigenato il cervello, limitando i danni neurologici, il cuore e altri organi in attesa dell'arrivo del medico, opportunamente attrezzato per il ripristino definitivo delle funzioni vitali sospese.

Arresto respiratorio. (VIDEO)

In caso di arresto respiratorio primario il cuore continua a battere e il sangue trasporta l'ossigeno al cervello e agli altri organi vitali per alcuni minuti. Il polso carotideo è presente.

L' arresto respiratorio può essere provocato da:

- Ostruzione delle vie aeree da corpi estranei;
- Perdita di coscienza duratura;
- Inalazione di fumo durante incendio;
- Overdose da farmaci;
- Folgorazione;
- Infarto miocardico.

Arresto Cardiaco. (VIDEO)

In caso di arresto cardiaco primario la circolazione del sangue si ferma completamente, l'ossigeno non arriva più agli organi vitali, come il cervello, nel quale il danno neurologico irreversibile inizia circa 4 minuti dopo l'arresto.

L'arresto cardiaco può essere provocato da infarto cardiaco, emorragia grave, folgorazione, trauma con emorragia importante, rischio di annegamento.

L'intervento del soccorritore in caso di arresto cardiaco, permette di ripristinare, attraverso il Massaggio Cardiaco Esterno, una circolazione sanguigna adeguata a proteggere il cervello e gli altri organi vitali dall'anossia (mancanza di ossigeno).

Nel caso dello stato di coma primario, cioè non dovuto ad arresto cardiaco, potrà essere presente attività respiratoria e cardiaca normale.

Stato di coma.

Per stato di coma si intende la condizione in cui l'infortunato non risponde ai comandi elementari come la richiesta di mostrare la lingua o di aprire gli occhi. Lo stato di coma potrà essere provocato da:

- Ictus
- Intossicazione da farmaci
- Sincope
- Ipoglicemia
- Folgorazione
- Epilessia

Il soccorritore dovrà provvedere a mantenere libere le vie aeree contrastando l'abbassamento della base della lingua con la manovra di iperestensione del capo e a porre il paziente in posizione di sicurezza laterale, in quanto durante il coma possono non funzionare i riflessi della tosse e della deglutizione. Tale deficit espone il paziente al rischio di inalazione di materiale gastrico eventualmente rigurgitato con conseguente soffocamento.

Sequenza di intervento.

Arrivando presso una persona vittima di un malore, ci si deve accertare della presenza o meno della coscienza, chiedendo: «come stai?»... e scuotendo leggermente la spalla. Se non si ottiene risposta (stato di coma) si deve attivare immediatamente il sistema di soccorso, fornendo i seguenti dati.

- Località dell'evento;

- Numero telefonico chiamante;

- Descrizione dell'episodio;

- Numero di persone coinvolte;

- Condizioni della vittima (coscienza, respiro, attività cardiaca).

Per un corretto ed efficace approccio ad una persona con arresto delle funzioni vitali è necessario seguire una sequenza di operazioni predefinita che permette al soccorritore di non omettere manovre importanti e di mantenere la necessaria calma anche in circostanze drammatiche.

La sequenza consta delle seguenti fasi.

1. Sistemazione della vittima in posizione supina su superficie dura (pavimento)

2. Verifica dello stato di coscienza

3. Apertura della bocca e verifica pervietà delle vie aeree per non più di dieci secondi (guardo, ascolto, sento)

Posizionare le mani sulla fronte e sulla punta del mento e si procede alla iperestensione del capo e al sollevamento del mento. Non è previsto alcun controllo visivo delle vie aeree e non si esplora il cavo orale con le dita a meno che non si sospetta un’ostruzione delle vie aeree.

4. Se non si è certi che la vittima non respira normalmente comportarsi come se non lo facesse

5. Se la vittima respira metterla in posizione laterale di sicurezza .

6. Se la vittima non respira richiedere l’intervento al Pronto Soccorso e iniziare le compressioni toraciche.

7. Inizio del massaggio cardiaco (30 compressioni a 2 insufflazioni) .La persona che applica le compressioni toraciche dovrebbe cambiare ogni due minuti.

PRESIDI PER IL MASSAGGIO CARDIACO

Accertata l'assenza di respiro spontaneo il soccorritore deve iniziare il massaggio cardiaco:

- Il soccorritore si pone in ginocchio a lato della vittima, appoggiando la parte prossimale del palmo al centro del torace facendo attenzione ad appoggiarla sullo sterno e non sulle coste. Sovrappone l'altra mano alla prima e intreccia le dita delle due mani sovrapposte. Non ci si deve appoggiare sopra l'addome superiore o l'estremità inferiore dello sterno. La frequenza delle compressioni e di 100 al minuto, cioè poco meno di 2 compressioni al secondo. Il soccorritore deve porre attenzione a raggiungere la profondità massima, durante le compressioni, di 4-5 cm . Aumentando il numero di compressioni si hanno alcuni vantaggi quali la riduzione delle interruzioni per la ventilazione e la riduzione della probabilità di iperventilazione.
- Il soccorritore deve consentire al torace di riespandersi completamente dopo ogni compressione
- Assicurare approssimativamente lo stesso tempo per compressione e rilasciamento
- Ridurre al ,minimo le interruzioni nelle compressioni toraciche
- Non considerare il polso carotideo o femorale palpabile come indicatore di flusso arterioso efficace.
- Si consiglia di effettuare un rapporto di compressioni e ventilazioni di 30:2 con una velocità di compressione di 100 compressioni al minuto.
-

PRESIDI PER LA VENTILAZIONE

- Posizionarsi a fianco della vittima;
- Mantenere il capo esteso tenendo una mano sulla fronte e sollevando il mento con due dita dell'altra mano;
- Appoggiare la bocca bene aperta sulla bocca della vittima
- Soffiare due volte lentamente nelle vie aeree della vittima in modo da gonfiare i suoi polmoni; Eseguire due ventilazioni da un secondo ciascuna.
- Durante l'insufflazione osservare se il torace si alza;
- Tra una insufflazione e l'altra osservare che la gabbia toracica si abbassi.

Bocca-bocca



Bocca-naso



Se per qualche motivo la ventilazione tramite bocca è impedita (bocca danneggiata, impossibile da aprire, in caso di soccorso in acqua o tenuta bocca-bocca difficile da realizzare), è possibile insufflare attraverso il naso mantenendo sempre esteso il capo con una mano e sollevando il mento per chiudere la bocca con l'altra. Insufflazioni troppo brusche o con insufficiente estensione della testa possono provocare introduzione di aria nello stomaco, vomito o distensione gastrica.

In questa fase può accadere di non riuscire a immettere aria nei polmoni dell'infortunato: tale evenienza deve far pensare ad un corpo estraneo in una zona irraggiungibile dalle dita del soccorritore e si rende necessaria la manovra di Heimlich che consiste nel comprimere il torace per espellere il corpo estraneo che ostruisce le vie aeree.

Manovra di Heimlich.



Creare una spinta del diaframma verso l'alto, forzando l'aria ad uscire dai polmoni con una sorta di "tosse artificiale".

Fino a quando la vittima è in piedi o seduta, il soccorritore deve porsi dietro, fare il pugno con una mano (con il pollice all'interno) e porlo contro l'addome sopra l'ombelico.

Con l'altra mano premere violentemente verso l'alto, ritmicamente e ripetutamente, fino a quando il paziente riprende a tossire e a respirare con efficacia o espelle il corpo estraneo.

Se la vittima diventa incosciente



Porre la vittima a terra in posizione supina.

Porsi a cavalcioni sulle cosce della vittima.

Appoggiare il palmo di una mano sull'addome sopra l'ombelico.

Sovrapporre l'altra mano e premere violentemente verso l'alto.

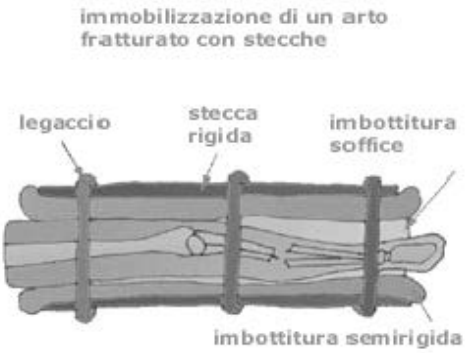
In caso di donne in gravidanza o pazienti obesi, non essendoci spazio sufficiente sotto lo sterno per poter procedere con le spinte addominali, vanno effettuate spinte toraciche sul punto utilizzato per il massaggio cardiaco. Se la vittima si trova in posizione supina il soccorritore deve posizionarsi di fianco al torace della stessa. La rilevazione del battito cardiaco al polso non è attendibile in quanto in alcune situazioni può essere assente pur essendo mantenuta l'attività cardiaca.

La lettura e lo studio delle manovre illustrate in questo capitolo, necessariamente ridotto all'essenziale, dovranno essere affiancate da un ulteriore approfondimento pratico della materia (sotto l'assistenza di personale medico), indispensabile per affrontare con sicurezza ed efficacia le situazioni presentate.

Operazioni da effettuare in caso di incidenti vari.

Fratture e contusioni

Preparare un impacco freddo per ridurre il dolore e il gonfiore; nel caso di fratture, prima del trasporto bisogna procedere all'immobilizzazione della parte con mezzi di fortuna. (ad es. con steccatura).



Bisogna sempre tenere a mente che in caso di frattura, la parte deve essere tenuta in trazione. In questo modo si evita che i monconi possano danneggiare i tessuti. Inoltre l'infortunato ne trae solitamente un sollievo e una diminuzione del dolore.

Ustioni leggere

Davanti a un'ustione bisogna per prima cosa interrompere tempestivamente l'azione lesiva:



Spegnere l'ustione con acqua fredda sulla parte e sulle zone limitrofe.

Se la fonte di calore è ancora attiva al momento del soccorso è bene eliminare gli abiti, ma non quelli a contatto con l'ustione: si rischia di staccare insieme agli abiti anche l'epidermide e aggravare la situazione.



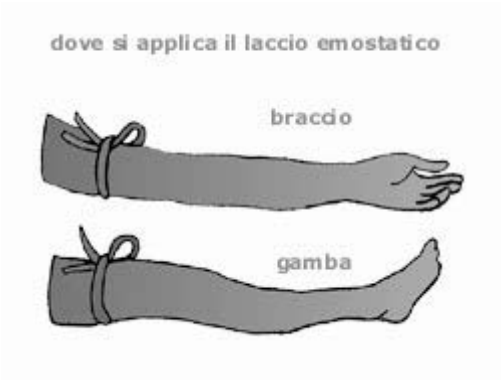
Proteggere da infezioni la parte lesa con un fazzoletto di cotone, lino o seta;

Cospargere la sede dell'ustione con pomata al cortisone, o altro prodotto antiustioni.

Emorragie arteriose

Nel caso di emorragie arteriose l'intervento deve essere tempestivo perché la quantità di sangue è di solito molto elevata rispetto alle emorragie venose.

Se l'emorragia non è molto abbondante è sufficiente tamponarla con una garza sterile o un fazzoletto pulito, dopo aver disinfettato la parte.



Se invece interessa grossi vasi, o per ferite agli arti, è necessario evitare che l'infortunato muoia dissanguato attuando delle compressioni sulle arterie a monte della ferita o effettuare una legatura tramite laccio emostatico a monte della ferita.

Emorragie venose



Le emorragie venose si possono arginare, dopo una buona disinfezione, ponendo sulla ferita una garza sterile e o un fazzoletto pulito ed effettuando una compressione diretta tramite un tamponamento costante sulla ferita e applicando una borsa di ghiaccio nelle zone circostanti.

Può anche essere utile applicare una fasciatura di sostegno al tampone. Questa non deve essere troppo stretta: non si deve arrestare la circolazione.

Se la parte interessata è un arto, si può alzarlo al di sopra del corpo per far diminuire l'afflusso di sangue o effettuare una legatura tramite laccio emostatico a valle della ferita.

Rischio di annegamento.

Il primo intervento consiste nella rianimazione cardiorespiratoria, mediante manovra atta a rimuovere i corpi estranei, la rianimazione o ventilazione bocca a bocca e l'eventuale massaggio cardiaco. E' importante e necessario liberare la persona dai vestiti bagnati e sistemarla in un luogo asciutto e caldo. Se sono disponibili idonee attrezzature, vanno attuate la ventilazione con maschera ad ossigeno e l'intubazione, nonché l'avvio di una perfusione endovenosa.

Contatto degli occhi con sostanze nocive.

Qualunque sia la sostanza incriminata il paziente vittima di una causticazione oculare si presenta spesso agitatissimo, in preda a violento dolore e con uno spasmo reattivo delle palpebre.

In tali circostanze è assolutamente necessario aprire l'occhio serrato e porre l'infortunato immediatamente sotto un getto d'acqua a pressione moderata, risciacquando a lungo la zona colpita.

Il lavaggio oculare immediato sul luogo dell'incidente spesso è una manovra che salva la vista. L'operatore non dovrà farsi irretire dal rifiuto o dalle urla di dolore dell'infortunato e dovrà eseguire tali manovre con decisione e delicatezza allo stesso tempo, essendo il bulbo oculare una struttura vulnerabile.

Fatto questo è necessario trasportare l'infortunato presso il primo pronto soccorso oculistico e consegnarlo alle cure dello specialista non trascurando di applicare una garza umidificata con acqua fresca durante il trasporto.

Contatto degli occhi con schegge.

Le ferite delle palpebre o del bulbo oculare richiedono tutte un immediato invio del traumatizzato in sede specialistica per il rischio, ad esempio in una ferita perforante, di infezione del bulbo con conseguente perdita anatomica e funzionale dello stesso in poche ore.

Far sdraiare il paziente in posizione supina, tenerlo immobile con entrambi gli occhi bendati con garza sterile non medicata e trasportare presso uno specialista avendo cura di non muovere il paziente durante il tragitto e di invitarlo a tenere gli occhi chiusi.

Non tentare mai di estrarre o di rimuovere gli agenti perforanti.

Svenimento o malori:

Verificare se c'è battito cardiaco e se l'individuo respira: in caso di assenza di tali parametri vitali, valutare se l'intervento dei sanitari può giungere prima che l'infortunato subisca danni irreversibili (3-5 minuti) e in caso contrario ipotizzare l'applicazione di tecniche di rianimazione (massaggio cardiaco e respirazione artificiale).



Allentare gli indumenti troppo stretti e tenere l'infortunato disteso supino a gambe alzate e a testa in basso per far affluire sangue al cervello.



Non scuoterlo e non schiaffeggiarlo violentemente ma spruzzarli acqua fresca in faccia.

Non somministrare bevande di alcun tipo in caso di malore provocato da contatto con sostanze nocive o loro inalazione, attenersi alle istruzioni riportate sulla scheda di sicurezza della specifica sostanza, e astenersi in ogni caso dall'effettuare manovre di cui non si ha padronanza.

Note:

Dovrà essere verificato periodicamente il contenuto del pacchetto di medicazione.

Termine dell'emergenza.

Al termine dello stato di emergenza è necessario discutere, con tutto il personale interessato, in merito alla realizzazione delle manovre di emergenza ed evacuazione messe in atto. E' utile compilare e discutere il seguente questionario.

Comunicazioni

- ll diffusione della notizia o dell'emergenza in atto è stata tempestiva?
- Chi vi ha informato ?
- Le informazioni fornitevi descrivevano fedelmente la natura e la gravità dell'evento ?
- La rete di comunicazione ha funzionato in modo soddisfacente?
- Gli elenchi telefonici in vostro possesso erano tutti aggiornati ?

Rapporti con l'esterno

- Tutti gli organi esterni sono stati attivati nei tempi e nei modi previsti?
- Vi sono stati conflitti di competenza o incomprensioni ?
- Le informazioni fornite dal personale interno al loro arrivo sono state efficaci ?

Salvaguardia e utilizzo delle risorse umane

- Tutti i presenti sono stati evacuati rapidamente e ordinatamente?
- Il punto di riunione è stato raggiunto senza difficoltà ?
- Vi sono stati problemi specifici riguardanti il pubblico e le ditte esterne?
- Vi sono stati problemi specifici riguardanti eventuali persone con mobilità ridotta ?
- Il punto di riunione era presidiato ?
- L'intervento di soccorso agli infortunati è stato tempestivo ?
- L'elenco delle attrezzature utili in caso di emergenza era aggiornato e veritiero ?

Eventi inattesi

- Si sono verificate situazioni inattese e/o impreviste, non contemplate nel Piano, che avrebbero potuto accrescerne la gravità, rallentare i soccorsi, pregiudicare la salvaguardia delle persone o dei beni materiali ?

Conclusioni

- Come avrebbe potuto essere evitato il sinistro, e come avrebbero potuto essere ulteriormente limitati i danni ?
- Come è possibile migliorare il Piano per il futuro ?

Allegati al piano.

- Struttura organizzativa, procedure e competenze.
- Numeri telefonici di emergenza.
- Schede tecniche Pronto Soccorso.
- Registro Antincendio.
- Planimetrie dei locali con indicati i sistemi di esodo e di emergenza.

Struttura organizzativa, procedure e competenze.

Azione	RESPONSABILE	Nominativo Titolare	Nominativo Supplente
Decisione dell'ordine di Evacuazione	Responsabile della ditta (in sua assenza, Coordinatore del Gruppo Antincendio -Evacuazione)	PROF.GIUSEPPE FORTUNATO	PROF. A. SARPI
Diffusione Di Ordine Di Evacuazione	Coordinatore Gruppo Antincendio Evacuazione, mediante comunicazioni telefoniche interfoniche, e/o dispositivi luminosi e acustici (assistiti da alimentazione di sicurezza)	PICCIALLO	
Controllo Delle Operazioni Di Evacuazione	Responsabile della ditta e addetti del Gruppo Antincendio - Evacuazione	VALENTE GIUSEPPE	
Gas E Dell'alimentazione Della Centrale Termica	Componente del Gruppo Antincendio - Evacuazione	VALENTE GIUSEPPE	
Chiamata Di Soccorso	Addetto Antincendio -Evacuazione oppure addetto al Pronto Soccorso	LORUSSO FELICE	
Coordinatore Delle Operazioni Di Soccorso	Addetto Antincendio -Evacuazione oppure addetto al Pronto Soccorso	FRASCELLA MARIA	
Coordinatore Delle Vie Di Esodo	Componente del Gruppo Antincendio - Evacuazione	ASSISTENTE 1	
Coordinatore Antincendio	Componente del Gruppo Antincendio - Evacuazione	ASSISTENTE 2	
Verifica Del Funzionamento Delle Lampade Di Emergenza	Componente del Gruppo Antincendio - Evacuazione	GIUSEPPE FORTUNATO	
Controllo Periodico Della Segnaletica Ed Adeguamento Del Piano	Componente del Gruppo Antincendio - Evacuazione	GIUSEPPE FORTUNATO	
Tentativo Di Spegnimento Del	Componente del Nucleo antincendio presente nei locali	VALENTE GIUSEPPE	

Principio Di Incendio			
Assistenza Alle Persone Con Impedite O Ridotte Capacità Motorie	Componente del Nucleo antincendio presente nei locali	DOCENTE SOSTEGNO	

Numeri telefonici di emergenza

Descrizione	Telefono
Carabinieri	112
Polizia di stato	113
Comando dei Vigili del Fuoco	115
Ospedale Pronto Soccorso	118
Emergenza Incendi	1515
Numero Blu - Emergenza in mare	1530
Guardia Medica	
Comando dei Vigili Urbani	
Acquedotto (segnalazione guasti)	
Elettricità ENEL (segnalazione guasti)	803500
Gas (segnalazione guasti)	

Procedura per chiamate di emergenza :

- Formare il 115 in caso di incendio, o uno degli altri numeri un elenco in caso di diversa emergenza.
- Indicare l'indirizzo (se necessario completando i dati con punti di riferimento che facilitino la localizzazione dell'attività).
- Fornire un recapito telefonico, anche cellulare.
- Spiegare chiaramente il tipo di emergenza, indicando se necessitano soccorsi di tipo medico specialistico.
- Non riagganciare fino a che l'operatore non conferma di aver compreso tutti i dati che gli sono stati comunicati.
- Inviare all'ingresso una persona che guidi i soccorritori.

Schede tecniche Pronto Soccorso

Tecnica Respirazione Bocca-Bocca



Posizione a lato del paziente

Iperestendere il capo e sollevare il mento (NON iperestendere se sospetti un trauma)

Occludere il naso con una mano (in alternativa con la guancia)

Inspirare profondamente, per erogare un volume di 0,8 - 1 litro

Fare aderire bene le proprie labbra intorno alla bocca della vittima

Iniziare con 2 insufflazioni di un secondo ognuna

Insufflare lentamente per evitare il rigonfiamento dello stomaco

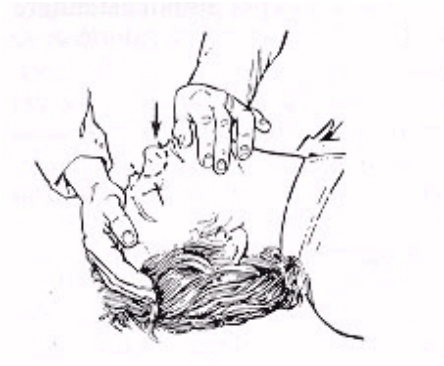


Controllare l'espansione del torace

Assicurare che l'espirazione avvenga liberamente

Tecnica Respirazione Bocca-Naso

La tecnica bocca-naso è utile quando è impossibile ventilare la vittima attraverso la bocca a causa di chiusura serrata, presenza di lesioni o mancanza di tenuta (soggetti senza denti).

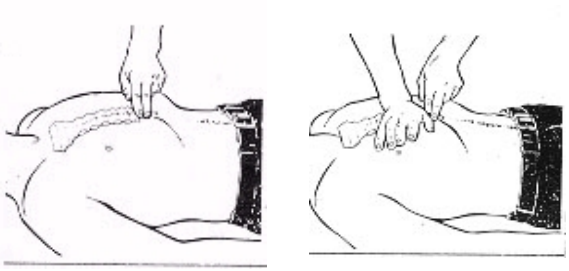


- ☐ Posizione a lato del paziente
- ☐ Iperestendere il capo e sollevare il mento (NON iperestendere se sospetti un trauma)
- ☐ Porre la mano sotto il mento e chiudere la bocca
- ☐ Inspirare profondamente per erogare un volume di 0,8 - 1 litro
- ☐ Circondare il naso della vittima con la bocca, evitando di stringere
- ☐ Iniziare con 2 insufflazioni
- ☐ Insufflare lentamente per evitare il rigonfiamento dello stomaco



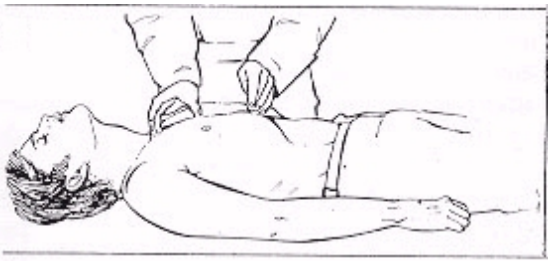
- ☐ Controllare l'espansione del torace
- ☐ Assicurare la espirazione libera, aprendo la bocca del paziente

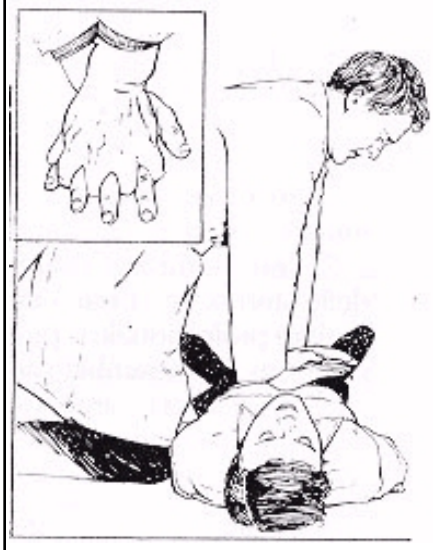
Tecnica del Massaggio Cardiaco



- Porre il paziente su di una superficie rigida in posizione supina
- Inginocchiarsi a lato del paziente, che spesso si trova a terra
- Individuare la metà inferiore dello sterno
- Appoggiare l'estremità del palmo della mano sullo sterno, sollevando dita e palmo, per non comprimere le coste
- Sovrapporre l'altra mano, a dita tese o incrociate
- Effettuare le compressioni a braccia tese (gomiti rigidi) e spalle perpendicolari sullo sterno, in modo da esercitare la massima forza possibile per un tempo sufficientemente lungo con tutto il peso del tronco
- Comprimere lo sterno di 4-5 cm (la forza impiegata varia a seconda della struttura fisica del soccorritore e della vittima, dal bambino all'anziano) con un movimento intenso e rapido (meno di un secondo complessivamente)
- Rilasciare la compressione, senza spostare e sollevare le mani, per permettere al torace di ritornare alla posizione di partenza sfruttandone l'elasticità

- Il rapporto compressione-rilasciamento deve essere di 1:1
- La frequenza di compressione deve essere 80-100 min. In questo modo si fa arrivare il sangue al cervello e al cuore con una pressione di 60-80 mmHg, che può garantire la sopravvivenza del paziente.





REGISTRO

dei Controlli delle Verifiche degli Interventi di Manutenzione e della Informazione

Ai sensi del comma 2 dell'art. 6 del D.P.R. n. 151 del 1 Agosto 2011

Azienda:	
Sede Sociale	
Sede Operativa	
Attività svolta dalla Ditta	
Titolare della Ditta	
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	

Lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di cui all'Art. 18 comma 1 lettera b) del D.Lvo del 9 Aprile 2008 n. 81:

Addetto	Mansione	Postazione di lavoro

Data: _____

Il Titolare dell'Attività

_____

Il Responsabile del S.P.P.

_____

Certificato di **P**revenzione **I**ncendi / **S.C.I.A.** n° del **08/03/2016** scadenza **07/03/2016**

(ove previsto dal D.P.R. 1 Agosto 2011 n.151)

STATO DEL DOCUMENTO

EDIZ.	REV.	PAR.	PAG.	MOTIVO	DATA

SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE				
EDIZ.	**REV.**	**DATA**	**Elaborazione**	**Firma approvazione** **Resp. Serv. Prev. Prot.**

Planimetria

Riportare la Planimetria dell'Attività

ESTINTORI PORTATILI (o carrellati)

Controllo/Sorveglianza da parte del dipendente Incaricato dall'Azienda

(cadenza Mensile) mese di …….

N°	Tipo di Estintore (CO_2 Polvere, ecc.)	Numero Estintore controllato	Esito Controllo (Positivo Negativo)	Data Controllo	Osservazioni	Responsabile Firma
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						
11						
12						
13						
14						
15						
16						
17						
18						
19						
20						
21						

22						
23						
24						
25						
26						
27						
28						
29						
30						
31						
32						
33						
34						
35						
36						
37						
38						
39						
40						

CONTROLLARE, CON COSTANTE E PARTICOLARE ATTENZIONE, L'ESTINTORE NELLA POSIZIONE IN CUI E' COLLOCATO, TRAMITE L'EFFETTUAZIONE DEI SEGUENTI ACCERTAMENTI:

- ❑ Sia presente e segnalato con apposito cartello, in modo visibile (es.: con dicitura "estintore" e/o "estintore N…..").
- ❑ Sia chiaramente visibile, immediatamente utilizzabile e l'accesso allo stesso sia libero da ostacoli.
- ❑ Non risulti manomesso o mancante lo spinotto di sicurezza per evitare azionamenti accidentali.

- Non deve presentare anomalie quali ugelli ostruiti, perdite, tracce di corrosione, sconnessioni o incrinature dei tubi flessibili.
- I contrassegni distintivi siano esposti a vista e siano ben leggibili.
- Il manometro indichi un valore di pressione compreso all'interno del campo verde.
- Non presenti anomalie quali ugelli ostruiti, perdite, tracce di corrosione, sconnessioni o incrinature dei tubi flessibili, ecc..
- Il cartellino di manutenzione sia presente sull'apparecchio e sia correttamente compilato.
- Verificare che sia correttamente agganciato o alloggiato. Se il supporto o alloggiamento è danneggiato va subito sostituito e riposizionato.
- Per gli estintori a polvere, capovolgerli una o più volte per evitare depositi di polvere sul fondo.

Normativa di riferimento: Norma UNI 9994, D.M. 10/03/98, D.Lgs. 81/2008

Note: il prospetto deve essere compilato per ogni mese dell'anno

ESTINTORI PORTATILI (o carrellati)

Controllo Manutenzione ed eventuale riparazione da parte ditta Esterna Specializzata

(cadenza Semestrale) semestre …….

N°	Tipo di Estintore (CO_2 Polvere, ecc.)	Numero Estintore controllato	Numero Estintore Riparato	Data Controllo	Osservazioni	Responsabile Firma
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						
11						
12						
13						
14						
15						
16						
17						
18						

19						
20						
21						
22						
23						
24						
25						
26						
27						
28						
29						
30						
31						
32						
33						
34						
35						
36						
37						
38						
39						
40						

Note: il prospetto deve essere compilato per ogni semestre dell'anno

ESTINTORI PORTATILI (o carrellati)

Revisione Ricarica da parte ditta Esterna Specializzata

(cadenza *)

N°	Tipo di Estintore	Numero Estintore Ricaricato	Numerazione Estintore Revisionato	Data	Osservazioni	Responsabile Firma
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						
11						
12						
13						
14						
15						
16						
17						
18						
19						

20						
21						
22						
23						
24						
25						
26						
27						
28						
29						
30						
31						
32						
33						
34						
35						
36						
37						
38						
39						
40						

* sempre che l'estintore non sia stato usato o manomesso, secondo le indicazioni del produttore e comunque entro il termine previsto dalle norme UNI 9994 (18 mesi per l'estintore ad acqua o a schiuma, 36 mesi per l'estintore a polvere, 60 mesi per l'estintore a CO_2 , 72 mesi per l'estintore ad idrocarburi alogenati)

IMPIANTO ANTINCENDIO FISSO AD IDRANTI E NASPI

Controllo/Sorveglianza da parte del dipendente Incaricato dall'Azienda

(cadenza Semestrale punto 9.2. UNI-CNVVF 10779) Semestre ……..

N°	Componente dell'Impianto Fisso Antincendio di tipo a Idranti e NASPI	Esito Controllo (Positivo Negativo)	Osservazioni	Data Controllo	Firma del Controllore
	Riserva Idrica				
	Rete Idrica				
	Sistema di Pompaggio				
	Attacco UNI VVF				
	Idrante, Manichetta e Lancia				
	NASPI				

MODALITA' CONTROLLO IDRANTE, MANICHETTA E LANCIA

(Esito Positivo/Negativo):

- ❑ L'idrante deve essere presente in ogni suo componente (cassetta, manichetta, lancia, rubinetterie idrauliche, ecc.) e segnalato tramite apposito cartello.
- ❑ L'idrante deve essere chiaramente visibile, immediatamente utilizzabile e l'accesso allo stesso deve risultare libero da ostacoli.

- ❑ L'indicatore di pressione, pasta in prossimità del contatore esterno, deve indicare un valore di pressione accettabile e identico ai precedenti controlli.
- ❑ La manichetta e la lancia devono risultare correttamente collegate tra di loro e alla tubazione esterna.
- ❑ La manichetta deve essere regolarmente arrotolata in modalità doppia (raccordo femmina su raccordo maschio) e non presentare incrinature a sconnessione dei raccordi e delle giunzioni in gomma.
- ❑ La lancia deve avere la maniglia di regolazione dell'acqua in modalità chiusa e non presentare incrinature a rotture.
- ❑ La cassetta non deve presentare tracce di rottura, corrosione e deve risultare saldamente attaccata alla parete.

Note: il prospetto deve essere compilato per ogni semestre dell'anno (è opportuno numerare idranti e NASPI)

IMPIANTO ANTINCENDIO FISSO AD IDRANTI E NASPI

Manutenzione effettuata da parte di personale competente e qualificato

MANUTENZIONE PERIODICA DELL'IMPIANTO

(cadenza Semestrale punto 10.4 UNI 10779)

Semestre ……..

La manutenzione è effettuata in conformità alle istruzioni contenute nel manuale d'uso del'impianto predisposto dal fornitore dell'impianto stesso.

N°	Componente dell'Impianto Fisso Antincendio di tipo a Idranti	Esito Controllo e Prova (Positivo Negativo)	Osservazioni	Data Controllo e Prova	Firma del Controllore
	Riserva Idrica				
	Rete Idrica				
	Sistema di Pompaggio				
	Attacco UNI VVF				
	Idrante, Manichetta e Lancia				
	NASPI				
	Tubazioni				
	Attacchi Autopompa				

Manutenzione delle attrezzature:

- Verifica della manovrabilità della valvola principale mediante completa apertura e chiusura
- Verifica della facilità di apertura dei tappi

- Verifica del sistema di drenaggio antigelo, ove previsto
- Verifica ed eventuale ripristino della segnalazione degli idranti sottosuolo
- Verifica del corredo di ciscun idrante come indicato nei punti 6.4.1 e 6.4.2 della UNI 10779, in particolare
    - *6.4.1 idranti a colonna soprasuolo*
      Gli idranti a colonna soprasuolo devono essere conformi alla UNI EN 14384
      per ciscun idrante deve essere prevista, secondo la necessità di utilizzo, una o più tubazioni flessibili di DN 70 conformi alla UNI 9487 completi di raccordo UNI 804, lancia di erogazione e con le chiavi di manovra indispensabili all'uso dell'idrante stesso.
      Tali dotazioni devono essere ubicate in prossimità degli idranti, in apposite cassette di contenimento dotate di sella di sostegno, o conservate in una o più postazioni accessibili in sicurezza anche in caso d'incendio ed adeguatamente individuate da apposita segnaletica.
    - *6.4.1 idranti sottosuolo*
      Gli idranti sottosuolo devono essere conformi alla UNI EN 14339.
      La posizione degli idranti sottosuolo deve essere adeguatamente indicata; devono altresì porsi in atto misure per evitare che ne sia ostacolato l'utilizzo.
      Deve essere prevista, per ciascun idrante, l'installazione di una cassetta contenente, secondo le necessità di utilizzo, una o più tubazioni flessibili DN 70 conformi alla UNI 9487 complete di raccordi UNI 804, sella di sostegno e lancia di erogazione, e con i dispositivi di attacco e manovra indispensabili all'uso dell'idrante stesso. Tali dotazioni devono essere ubicate in prossimità degli idranti, in apposite cassette di contenimento, o conservate in una o più postazioni accessibili in sicurezza anche in caso d'incendio ed adeguatamente individuate da apposita segnaletica.Gli idranti a colonna soprasuolo devono essere conformi alla UNI EN 14384
      per ciscun idrante deve essere prevista, secondo la necessità di utilizzo, una o più tubazioni flessibili di DN 70 conformi alla UNI 9487 completi di raccordo UNI 804, lancia di erogazione e con le chiavi di manovra indispensabili all'uso dell'idrante stesso.
      Tali dotazioni devono essere ubicate in prossimità degli idranti, in apposite cassette di contenimento dotate di sella di sostegno, o conservate in una o più postazioni accessibili in sicurezza anche in caso d'incendio ed adeguatamente individuate da apposita segnaletica.
    - *6.4.1 idranti a muro*
      Gli idranti a muro devono essere conformi alla UNI EN 671-2 e le attrezzature devono essere permanentemente collegate alla valvola di intercettazione.

Manutenzione delle alimentazioni

La manutenzione delle alimentazioni deve essere eseguita in conformità alla UNI EN 12845 per la parte applicabile tenendo conto di quanto contenuto nell'appendice A della UNI 10799.

Per serbatoi a gravità

a) verifica dello stato dei serbatoi;
b) verifica del livello e delle condizioni dell'acqua nei serbatoi;
c) prove di funzionamento degli indicatori di livello, del rincalzo o del reintegro, e delle relative valvole a galleggiante, nonché di ogni altra apparecchiatura ausiliaria.

Per alimentazione da pompa

a) verifica dello stato delle vasche o dei serbatoi di accumulo o di disgiunzione, del livello e delle condizioni dell'acqua in questi e prova di funzionamento dei relativi indicatori di livello, dei rincalzi dei reintegri e delle loro valvole a galleggiante e delle apparecchiature ausiliarie;
b) verifica dei livelli e prova del funzionamento del rincalzo, dei dispositivi di controllo ed eventuali regolatori di livello dei serbatoi di adescamento delle pompe installate soprabattente;
c) prova di avviamento automatico e funzionamento delle pompe (il funzionamento delle pompe deve essere protratto per almeno 30 minuti);

d) prova di avviamento manuale delle pompe, con valvola di prova completamente aperta, immediatamente dopo l'arresto e) verificare il livello dell'olio lubrificante del motore, quello del carburante e quello dell'elettrolita nelle batterie di avviamento e di alimentazione delle motopompe (effettuando i relativi rabbocchi se necessario) nonché la densità dell'elettrolita stesso mediante densimetro; se la massa volumica di questo risulta insufficiente, anche se il funzionamento dell'apparecchio di ricarica è regolare, la batteria deve essere immediatamente sostituita.

Per alimentazione da serbatoi in pressione

a) prova di funzionamento delle alimentazioni d'acqua e d'aria compressa, nonché dei relativi dispositivi automatici di controllo;
b) prova di funzionamento delle valvole di sicurezza

Per impianti a SECCO:

a) prova di funzionamento delle alimentazioni d'aria compressa e dei relativi dispositivi automatici di controllo;
b) se l'impianto è alimentato da pompa, si deve rilevare alla stazione di controllo al momento dell'avviamento della pompa

Verifica periodica dell'impianto

L'utente deve provvedere a far eseguire, a tecnico avente le necessarie competenze, una verifica dell'impianto atta ad accertarne la funzionalità e la conformità alla UNI 10779. La frequenza di tale verifica deve essere in conformità alle disposizioni legislative e comunque ogniqualvolta modifiche all'attività o eventi straordinari la rendano necessaria.

La verifica dell'impianto deve comprendere almeno le seguenti operazioni.

- esame generale dell'intero impianto comprese le alimentazioni, avente come particolare oggetto la capacità e tipologia delle alimentazioni, le caratteristiche delle pompe (se previste), i diametri delle tubazioni, la spaziatura degli idranti/naspi, i sostegni delle tubazioni;
- collaudo delle alimentazioni;
- verifica del regolare flusso nei collettori di alimentazione, aprendo completamente un idrante/naspo terminale per ogni ramo principale della rete a servizio di due o più idranti/naspi;
- verifica delle prestazioni di progetto con riferimento alle portate e pressioni minime da garantire, alla contemporaneità delle erogazioni, e alla durata delle alimentazioni.
- prova idrostatica delle tubazioni ad una pressione di almeno 1,5 volte la pressione di esercizio dell'impianto con un minimo di 1,4 MPa per 2 h (N.B. la prova idrostatica deve essere eseguita se sono stati apportate modifiche o ampliamenti all'impianto);

Note: il prospetto deve essere compilato semestralmente (è opportuno numerare idranti e NASPI) (la verifica semestrale è prevista dalla UNI-CNVVF 10779)

IMPIANTO ANTINCENDIO AUTOMATICO DI TIPO SPRINKLER

ispezione e di controllo da parte di personale interno dall'Azienda

(cadenza Settimanale - punto 20.2.2. UNI- 12845)

Modalità di controllo e dati da registrare

a) tutte le letture di pressione dei manometri dell'acqua e dell'aria sugli impianti, condotte principali e serbatoi a pressione; (La pressione nelle tubazioni a secco, alternate e a preazione non dovrebbe scendere di oltre 1,0 bar alla settimana).
b) tutti i livelli dell'acqua nei bacini di accumulo privati sopraelevati, fiumi, canali, laghi, serbatoi d'accumulo (compresi i serbatoi di adescamento della pompa e i serbatoi a pressione);
c) la posizione corretta di tutte le valvole principali di intercettazione.

Prova di allarme della campana idraulica
Ogni campana idraulica deve essere fatta suonare per non meno di 30 s.

Prova di avviamento automatico della pompa
Le prove sulle pompe automatiche devono comprendere quanto segue:
a) si devono controllare i livelli di carburante e di olio lubrificante dei motori diesel;
b) si deve ridurre la pressione dell'acqua sul dispositivo di avviamento, simulando in questo modo la condizione di avviamento automatico;
c) quando la pompa si avvia, la pressione di avviamento deve essere controllata e registrata;
d) si deve controllare la pressione dell'olio sulle motopompe diesel, come anche il flusso dell'acqua attraverso gli impianti di raffreddamento a circuito aperto.

Prova di riavvio del motore diesel
Immediatamente dopo la prova di avviamento della pompa, i motori diesel devono essere collaudati come segue:
a) il motore deve essere fatto funzionare per 20 min, oppure per il tempo raccomandato dal fornitore. Il motore deve essere successivamente fermato e immediatamente riavviato utilizzando il pulsante di prova dell'avviamento manuale;
b) deve essere controllato il livello dell'acqua nel circuito primario dell'impianto di raffreddamento a circuito chiuso.

Durante la prova devono essere controllati la pressione dell'olio (laddove sono presenti i manometri), le temperature del motore e il flusso del refrigerante. Devono essere controllate le tubazioni dell'olio e si deve eseguire un'ispezione generale per rilevare le eventuali perdite di carburante, di liquido refrigerante o dei fumi di scarico.

Impianti di riscaldamento localizzati e cavi elettroscaldanti
Dove previsti devono essere controllati gli impianti di riscaldamento atti ad evitare il congelamento nell'impianto sprinkler per verificarne il corretto funzionamento.

Sprinkler di scorta

All'interno degli edifici si deve tenere una scorta di sprinkler di ricambio per la sostituzione degli sprinkler che sono intervenuti o danneggiati. Gli sprinkler di ricambio, insieme alle chiavi degli sprinkler, come consegnati dal fornitore, devono essere tenuti in uno o più armadietti collocati in una posizione facilmente accessibile e identificabile, in cui la temperatura ambiente non sia maggiore di 27 °C.
Il numero di sprinkler di ricambio per ogni impianto non deve essere minore di:

a) 6 per gli impianti LH;
b) 24 per gli impianti OH;
c) 36 per gli impianti HHP e HHS.

La scorta deve essere immediatamente ripristinata dopo l'uso dei ricambi.
Dove gli impianti prevedono sprinkler ad alta temperatura, a getto laterale (side wall) o altre tipologie particolari di sprinkler oppure vi siano valvole a controllo termico (multiple controls), deve essere mantenuto un adeguato numero anche di questi ricambi.

Lettura dei manometri			
Manometro n°	**Pressione [Pa]**	**Data**	**Firma**
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			

Livello dell'acqua nel bacino di accumulo				
Vasca- Serbatoio-Bacino	**Livello**		**Data**	**Firma**
	Corretto	NON Corretto		
1				
2				

3				

Posizione delle valvole di intercettazione				
Valvola	**Posizione**		**Data**	**Firma**
	Corretta	NON Corretta		
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				

N°	**Componente dell'Impianto Fisso Antincendio di tipo a Idranti**	**Esito Controllo (Positivo Negativo)**	**Osservazioni**	**Data Controllo**	**Firma del Controllore**

	Prova di allarme della campana idraulica				
	Prova di avviamento automatico della pompa				
	Prova di riavvio del motore diesel				

Note:_____

IMPIANTO ANTINCENDIO AUTOMATICO DI TIPO SPRINKLER

(cadenza Mensile - punto 20.2.3. UNI- 12845)

Devono essere controllati il livello e la densità dell'elettrolito di tutte le celle degli accumulatori al piombo (comprese le batterie di avviamento del motore diesel e quelle per l'alimentazione del quadro di controllo elettrico). Se la densità è bassa deve essere controllato il caricabatteria e, se questo sta funzionando correttamente, la batteria o le batterie interessate devono essere sostituite.

Nota	Componente dell'Impianto Fisso Antincendio di tipo a Idranti	Esito Controllo /Verifica (Positivo Negativo)	Osservazioni	Data Controllo e Prova	Firma del Controllore
	controllati il livello e la densità dell'elettrolito				

IMPIANTO ANTINCENDIO AUTOMATICO DI TIPO SPRINKLER

Assistenza e Manutenzione da parte di Ditta esterna Specializzata

o da dipendente specializzato incaricato dall'Azienda

(cadenza Trimestrale - punto 20.3.2 - UNI 12845)

Revisione del livello di pericolo
Al fine di eseguire le appropriate modifiche necessarie, si deve identificare l'effetto sulla classificazione del pericolo o sul progetto dell'impianto di qualsiasi modifica intervenuta sulla struttura, sul contenuto, sulla modalità di deposito, sul riscaldamento, sull'illuminazione o sul posizionamento delle apparecchiature, ecc.

Sprinkler, valvole a controllo termico (multiple controls) e ugelli spray
Gli sprinkler, le valvole a controllo termico e gli ugelli spray interessati da incrostazioni (diverse dalla vernice) devono essere accuratamente puliti. Gli erogatori sprinkler, le valvole a controllo termico e gli ugelli spray verniciati o deformati devono essere sostituiti.
Si deve controllare l'eventuale rivestimento in cera. Dove necessario i rivestimenti esistenti devono essere rimossi e gli sprinkler, le valvole a controllo termico e gli ugelli spray devono essere rivestiti due volte con cera (in caso di sprinkler con bulbo di vetro solamente sul corpo e sui bracci dello sprinkler).
Si deve prestare particolare attenzione agli sprinkler nelle cabine di verniciatura dove possono essere necessarie misure di pulizia e/o protettive più frequenti.

Tubazioni e sostegni delle tubazioni
Le tubazioni ed i sostegni devono essere controllati per verificarne l'eventuale corrosione e dove necessario devono essere verniciati.
Le tubazioni verniciate con vernici a base di bitume, comprese le parti terminali filettate delle tubazioni zincate ed i relativi sostegni, devono essere ripristinate dove necessario.
Se necessario deve essere riparato il nastro avvolto sulle tubazioni.
Le tubazioni devono essere controllate per quanto concerne gli eventuali collegamenti elettrici di messa a terra. Le tubazioni degli sprinkler non devono essere utilizzate per la messa a terra delle apparecchiature elettriche e si deve rimuovere qualsiasi collegamento di messa a terra eventualmente presente, predisponendo delle alternative.

Alimentazione idrica e relativi allarmi
Ciascuna alimentazione idrica deve essere verificata su ogni stazione di controllo presente nel sistema. La/e pompa/e, se presenti nell'alimentazione, devono avviarsi automaticamente e i valori di pressione e portata misurati, non devono essere minori di quelli nominali riportati in conformità al punto 10 della UNI 12845, registrando ogni cambiamento come richiesto dalla stessa norma tecnica.

Alimentazione elettrica
Qualsiasi alimentazione elettrica secondaria derivante dai generatori diesel deve essere controllata per verificarne il corretto funzionamento.

Valvole di intercettazione
Tutte le valvole di intercettazione che controllano il flusso dell'acqua agli sprinkler devono essere manovrate per assicurare che siano operative e devono essere di nuovo bloccate nella posizione normale. Questa operazione deve riguardare le valvole di intercettazione su tutte le alimentazioni idriche, sulla/e valvola/e di controllo e allarme e su tutte le valvole di intercettazione di zona oppure ausiliarie.

Flussostato
I flussostati devono essere controllati per verificarne il corretto funzionamento.

Ricambi
Deve essere controllata la quantità e le condizioni delle parti di ricambio disponibili

Nota	Componente dell'Impianto Fisso Antincendio di tipo a Idranti	Esito Controllo /Verifica (Positivo Negativo)	Osservazioni	Data Controllo e Prova	Firma del Controllore
	Revisione del livello di pericolo				
	Sprinkler, valvole a controllo termico (multiple controls) e ugelli spray				
	Tubazioni e sostegni delle tubazioni				
	Alimentazione idrica e relativi allarmi				
	Alimentazione elettrica				
	Valvole di intercettazione				
	Flussostato				
	Ricambi				

IMPIANTO ANTINCENDIO AUTOMATICO DI TIPO SPRINKLER

Assistenza e Manutenzione da parte di Ditta esterna Specializzata

o da dipendente specializzato incaricato dall'Azienda

(cadenza Semestrale – punto 20.3.3 - UNI 12845)

Valvole di allarme a secco (solo per impianti a secco)
Le parti mobili delle valvole di allarme a secco, e qualsiasi acceleratore o esaustore, negli impianti a secco e nelle estensioni sussidiarie devono essere fatte funzionare in conformità alle istruzioni del fornitore dal costruttore/installatore.

Collegamento con VVF
Deve essere verificato il collegamento di riporto allarmi con la stazione dei Vigili del Fuoco e con la centrale di supervisione.

Nota	Componente dell'Impianto Fisso Antincendio di tipo a Idranti	Esito Controllo /Verifica (Positivo Negativo)	Osservazioni	Data Controllo e Prova	Firma del Controllore
	Valvole di allarme a secco (solo per impianti a secco)				
	Collegamento con VVF				

IMPIANTO ANTINCENDIO AUTOMATICO DI TIPO SPRINKLER

Assistenza e Manutenzione da parte di Ditta esterna Specializzata

o da dipendente specializzato incaricato dall'Azienda

(cadenza Annuale - punto 20.3.4 - UNI 12845)

Prova di portata della pompa automatica
Ciascuna pompa di alimentazione deve essere sottoposta a prova nella condizione di pieno carico (mediante il collegamento della linea di prova collegata alla mandata della pompa a valle della valvola di non ritorno) e deve fornire i valori di pressione/portata indicati sulla targa della pompa.
Si deve adeguatamente tener conto delle perdite di pressione nella tubazione di alimentazione e nelle valvole tra la risorsa d'acqua e ciascun gruppo stazione di controllo.

Prova di mancato avviamento del motore diesel
L'allarme di mancato avviamento deve essere sottoposto a prova in conformità al punto 10.9.7.2.
Immediatamente dopo questa verifica il motore deve essere avviato utilizzando il sistema di avviamento manuale.

Valvole a galleggiante nei serbatoi di accumulo
Le valvole a galleggiante nei serbatoi di accumulo devono essere controllate per assicurarne il corretto funzionamento.

Camere di aspirazione e filtri per la pompa
I filtri sull'aspirazione delle pompe e le camere di sedimentazione con relative paratie filtranti devono essere ispezionati almeno annualmente e puliti se necessario.

Nota	Componente dell'Impianto Fisso Antincendio di tipo a Idranti	Esito Controllo /Verifica (Positivo Negativo)	Osservazioni	Data Controllo e Prova	Firma del Controllore
	Prova di portata della pompa automatica				
	Prova di mancato avviamento del motore diesel				
	Valvole a galleggiante nei serbatoi di accumulo				
	Camere di aspirazione e filtri per la pompa				

IMPIANTO ANTINCENDIO AUTOMATICO DI TIPO SPRINKLER

Assistenza e Manutenzione da parte di Ditta esterna Specializzata

o da dipendente specializzato incaricato dall'Azienda

(cadenza Triennale - punto 20.3.5 - UNI 12845)

Serbatoi di accumulo e a pressione
Tutti i serbatoi devono essere esaminati esternamente per verificare l'eventuale presenza di corrosione. Devono essere svuotati, puliti se necessario ed esaminati internamente per verificare la presenza di un'eventuale corrosione. Dove necessario tutti i serbatoi devono essere riverniciati e/o deve essere ripristinata la protezione contro la corrosione.

Valvole di intercettazione dell'alimentazione idrica, valvole di allarme e valvole di non ritorno
Tutte le valvole di intercettazione dell'alimentazione idrica, le valvole di allarme e di non ritorno devono essere esaminate e sostituite o revisionate se necessario.

Nota	Componente dell'Impianto Fisso Antincendio di tipo a Idranti	Esito Controllo /Verifica (Positivo Negativo)	Osservazioni	Data Controllo e Prova	Firma del Controllore
	Serbatoi di accumulo e a pressione				
	Valvole di intercettazione dell'alimentazione idrica, valvole di allarme e valvole di non ritorno				

IMPIANTO ANTINCENDIO AUTOMATICO DI TIPO SPRINKLER

Assistenza e Manutenzione da parte di Ditta esterna Specializzata

o da dipendente specializzato incaricato dall'Azienda

(cadenza Decennale - punto 20.3.6 - UNI 12845)

Pulizia dei serbatoi

Ad intervalli non maggiori di 10 anni, tutte le riserve idriche devono essere pulite ed esaminate internamente e l'impermeabilizzazione controllata

Nota	Componente dell'Impianto Fisso Antincendio di tipo a Idranti	Esito Controllo /Verifica (Positivo Negativo)	Osservazioni	Data Controllo e Prova	Firma del Controllore
	Pulizia dei serbatoi e controllo dell'impermeabilizzazione				

IMPIANTO ELETTRICO

Controllo e prova da parte di Ditta esterna Specializzata o da dipendente specializzato incaricato da Ditta

(cadenza Trimestrale) Trimestre …….

N°	Tipo di Intervento		Esito controllo	Riparazioni eventualmente eseguite	Data Controllo Prova	Firma del Controllore
	Quadro Generale					
	Quadri Sezionatori					
	Messa a Terra					
	Prese Corrente					
	Luci Emergenza					
		Lampada 1				
		Lampada 2				
		Lampada 2				
		Lampada 3				
		Lampada 4				
		Lampada 5				
		Lampada 6				
		Lampada 7				
		Lampada 8				
		Lampada 9				
		Lampada 10				
		Lampada 11				

		Lampada 12				
		Lampada 13				
		Lampada 14				
		Lampada 15				
		…				
		…				
		…				
		…				
		…				
		…				
		…				
		…				
		…				
		…				
		…				
		…				
		…				
		…				
		…				
		…				

Note: il prospetto deve essere compilato per ogni trimestre dell'anno (è opportuno numerare le lampade di emergenza)

IMPIANTO ELETTRICO DI SICUREZZA

GRUPPO ELETTROGENO

Controllo e prova da parte di Ditta esterna Specializzata o da dipendente specializzato incaricato da Ditta

(cadenza Trimestrale) Trimestre …….

N°	Tipo di Intervento	Esito controllo	Riparazioni eventualmente eseguite	Data Controllo Prova	Firma del Controllore
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					
11					
12					
13					
14					
15					
16					

17					
18					
19					
20					
21					
22					
23					
24					
25					
26					
27					
28					
29					
30					
31					
32					
33					
34					
35					

Note: il prospetto deve essere compilato per ogni trimestre dell'anno

IMPIANTO ELETTRICO DI SICUREZZA

GRUPPO DI CONTINUITÀ

Controllo e prova da parte di Ditta esterna Specializzata o da dipendente specializzato incaricato da Ditta

(cadenza Trimestrale) Trimestre …….

N°	Tipo di Intervento	Esito controllo	Riparazioni eventualmente eseguite	Data Controllo Prova	Firma del Controllore
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					
11					
12					
13					
14					
15					
16					

17					
18					
19					
20					
21					
22					
23					
24					
25					
26					
27					
28					
29					
30					
31					
32					
33					
34					
35					

Note: il prospetto deve essere compilato per ogni trimestre dell'anno

IMPIANTO DI RIVELAZIONE INCENDI SEGNALAZIONE E ALLARME

Controllo/Sorveglianza da parte del dipendente Incaricato dall'Azienda

(cadenza Semestrale punto 9.2. UNI 9795) Semestre …….

N°	Tipo di Intervento		Esito Controllo	Riparazioni eventualmente eseguite	Data Controllo	Firma del Controllore
	Sorgente di Alimentazione					
	Centrale di Rivelazione e Allarme					
	Dispositivi di Rivelazione					
		Riv. 1				
		Riv. 2				
		Riv. 3				
		Riv. 4				
		Riv. 5				
		Riv. 6				
		Riv. 7				
		Riv. 8				
		Riv. 9				
		Riv. 10				
		…				
		…				
		…				

	Dispositivi Manuale di Allarme					
		Allar. 1				
		Allar. 2				
		Allar. 3				
		Allar. 4				
		Allar. 5				
		Allar. 6				
		Allar. 7				
		Allar. 8				
		Allar. 9				
		Allar. 10				
		…				
		…				
	Sirene di Allarme					
		Sir. 1				
		Sir. 2				

Note: il prospetto deve essere compilato per ogni semestre dell'anno

IMPIANTO DI EVACUAZIONE DI FUMI E CALORE

Controllo/Sorveglianza da parte del dipendente Incaricato dall'Azienda

(cadenza Semestrale punto 4.7.6 UNI 9494) anno …….

Il punto 4.7.6 della UNI 9494 prevede

L'intera installazione deve essere soggetta a regolare manutenzione con controlli di funzionamento periodici, almeno annuali, e a seguito di condizioni termiche anomale (per esempio incendio). In particolare deve essere verificato che il dispositivo di apertura non presenti una perdita di energia maggiore del 10% del valore iniziale di taratura.
Per poter eseguire questi controlli di EFC devono poter essere aperti e richiusi dall'esterno.
I risultati delle verifiche periodiche devono essere registrati sul libro di manutenzione tenuto dal titolare dell'attività protetta.

N°	Tipo di Intervento		Esito controllo	Riparazioni eventualmente eseguite	Data Controllo Prova	Firma del Controllore
	Centrale di Comando					
	Evacuatori EFC (Evacuatori Fumo e Calore)					
		EFC. 1				
		EFC. 2				
		EFC. 3				
		EFC. 4				
		EFC. 5				
		EFC. 6				
		EFC. 7				
		EFC. 8				
		EFC. 9				
		EFC. 10				

		…				
		…				
		…				
	Dispositivi Sensibili al Calore					
		Fusib. 1				
		Fusib. 2				
		Fusib. 3				
		Fusib. 4				
		Fusib. 5				
		Fusib. 6				
		Fusib. 7				
		Fusib. 8				
		Fusib. 9				
		Fusib. 9				
		…				
		…				
	Sirene di Allarme					
		Sir. 1				
		Sir. 2				
		Sir. 3 Sir. 1				
		…				

Note: il prospetto deve essere compilato per ogni trimestre dell'anno

CONTROLLO PERIODICO ESODO

Controllo e prova da parte di Ditta esterna Specializzata o da dipendente specializzato incaricato da Ditta

(cadenza Mensile) mese di ……..

N°	Vie Di Esodo e Uscite di Sicurezza	Esito Controllo e Prova	Riparazioni eventualmente eseguiti	Data Controllo Prova	Firma del Controllore
*	**Percorsi di Esodo**				
*	**Uscite di Sicurezza**				
*	**Segnalazione delle Uscite di Sicurezza**				
*	**Segnalazione Vie di Esodo**				
*	**Porte Uscite di Sicurezza**				
*	**Maniglione Antipanico**				
*					
*					
*					
*					
*					
*					
*					
*					
*					
*					

*					
*					
*					
*					
*					
*					
*					
*					
*					
*					
*					
*					
*					
*					
*					
*					

Note: il prospetto deve essere compilato per ogni mese dell'anno (è opportuno numerare le uscite di emergenza)

VERBALE DI RIUNIONI SULLA SICUREZZA

Oggetto Della Riunione:

	Presenti:
	Titolare dell'Attività
(*)	**Responsabile del S.P.P.**
	Addetti al S.P.P. (*)
(**)	**Addetti all'antincendio al primo soccorso e all'evacuazione e alla gestione delle emergenze**
	Rappresentante dei Lavoratori

Argomenti Trattati:

Data: _____

Il Titolare dell'attività _____

Il Rappresentante dei lavoratori _____

Il Responsabile del S.P.P. _____

(*) Servizio di Prevenzione e Protezione

(**) D.Lvo del 9 Aprile 2008 n. 81 Art. 18 comma 1 lettera b)

VERBALE DI RIUNIONI PER LA FORMAZIONE

Oggetto Della Riunione:

	Presenti:
	Titolare dell'Attività
	Responsabile del S.P.P.
(*)	**Addetti al S.P.P. (*)**
(**)	**Addetti all'antincendio al primo soccorso e all'evacuazione e alla gestione delle emergenze**
	Rappresentante dei Lavoratori
Partecipanti alla riunione:	
vedi elenco allegato con firma dei partecipanti	

Argomenti Trattati:

Data: _____

Il Titolare dell'attività _____

Il Rappresentante dei lavoratori _____

Il Responsabile del S.P.P. _____

(*) Servizio di Prevenzione e Protezione

(**) D.Lvo del 9 Aprile 2008 n. 81 Art. 18 comma 1 lettera b)

VERBALE DI RIUNIONI PER LA INFORMAZIONE

Oggetto Della Riunione:

	Presenti:
	Titolare dell'Attività
	Responsabile del S.P.P.
(*)	**Addetti al S.P.P.**
(**)	**Addetti all'antincendio al primo soccorso e all'evacuazione e alla gestione delle emergenze**
	Rappresentante dei Lavoratori
Partecipanti alla riunione:	
vedi elenco allegato con firma dei partecipanti	

Argomenti Trattati:

Data: _____

Il Titolare dell'attività _____

Il Rappresentante dei lavoratori _____

Il Responsabile del S.P.P. _____

(*) Servizio di Prevenzione e Protezione

(**) D.Lvo del 9 Aprile 2008 n. 81 Art. 18 comma 1 lettera b)

RELAZIONE ESERCITAZIONE ANTINCENDIO

Oggetto Della Riunione:

	Presenti
	Titolare dell'Attività o Delegato
(*)	**Responsabile del S.P.P.**
(**)	**Addetti all'antincendio al primo soccorso e all'evacuazione e alla gestione delle emergenze**
	Addetti al S.P.P. (*)
	Rappresentante dei Lavoratori
Partecipanti alla esercitazione:	

Descrizione dell'Esercitazione:

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

Esito dell'Esercitazione

_____

_____

_____

Data: _____

Il Titolare dell'attività _____

Il Rappresentante dei lavoratori _____

Il Responsabile del S.P.P. _____

(*) Servizio di Prevenzione e Protezione

(**) D.Lvo del 9 Aprile 2008 n. 81 Art. 18 comma 1 lettera b)

RELAZIONE ESERCITAZIONE DI EVACUAZIONE

	Presenti:
	Titolare dell'Attività o Delegato
	Responsabile del S.P.P.
(*)	**Addetti al S.P.P.**
(**)	**Addetti all'antincendio al primo soccorso e all'evacuazione e alla gestione delle emergenze**
	Rappresentante dei Lavoratori
	Addetto al Coordinamento delle Emergenze
	Addetto all'Evacuazione n° 1
	Addetto all'Evacuazione n° 2
	Addetto all'Evacuazione n° 3
Partecipanti alla esercitazione:	

Descrizione dell'Esercitazione:

_____

_____

_____

_____

_____

_____

Esito dell'Esercitazione

_____

_____

_____

Data: _____

Il Titolare dell'attività _____

Il Rappresentante dei lavoratori _____

Il Responsabile del S.P.P. _____

(*) Servizio di Prevenzione e Protezione

(**) D.Lvo del 9 Aprile 2008 n. 81 Art. 18 comma 1 lettera b)

RECAPITI UTILI

Specialità	Indirizzo Ufficio	Telefono Ufficio	Cellulare Responsabile	Indirizzo Responsabile
Vigili del Fuoco VVF		**115**	**--**	**--**
Carabinieri CC		**112**	**--**	**--**
Polizia		**113**	**--**	**--**
Emergenza Sanitaria Ambulanze		**118**	**--**	**--**
Ospedale				
ACQUEDOTTO				
ENEL				
GAS				
Impianti Antincendi				
Impianti Particolari				
Idraulico				
Elettricista				
…….				
…….				
…….				
Titolare dell'attività				
Responsabile del S.P.P. (*)				
Medico Competente				
Responsabile dei Lavoratori				
…….				
…….				

……				
……				
……				
……				
……				
……				
……				
……				
……				
……				

(*) Servizio di Prevenzione e Protezione

Note:_____

LEGENDA

- VOI SIETE QUI
- Via esodo orizzontale
- Via esodo in salita
- Via esodo in basso
- Valvola inter.man.gas
- Pulsan.sgancio elettr.
- Quadro elettrico

UBICAZIONE

ATRIO ASCENSORE

PIANO TERRA

UTILIZZO PRESIDI ANTINCENDIO

PULSANTE DI ALLARME	IDRANTE	ESTINTORI A POLVERE	ESTINTORI A C02
			
PROCEDURA Esercitare col dito leggera pressione sul pallino NERO. IL DISPOSITIVO DEVE ESSERE USATO ESCLUSIVAMENTE DAL PERSONALE PREPOSTO AL SERVIZIO ANTINCENDIO.	PROCEDURA Dirigere il getto alla base delle fiamme. Non UTILIZZARE su APPARECCHIATURE ELETTRICHE IN TENSIONE.	PROCEDURA Dirigere il getto alla base delle fiamme. Non respirare la polvere.	PROCEDURA Dirigere il getto il più possibile vicino alla fiamma. Non respirare i vapori.

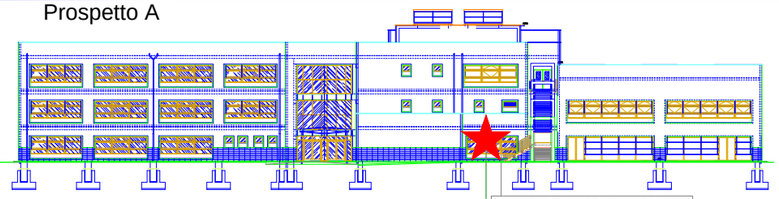
CHIAMATE DI SOCCORSO

EVENTO		CHI CHIAMARE	N° TELEFONO
Incendio, crollo, etc.		VIGILI DEL FUOCO	115
Ordine pubblico		CARABINIERI	112-080.326.43.53
Ordine pubblico		POLIZIA	113-080.326.04.11
Infortunio		PRONTO SOCCORSO	118-080.310.85.504
Calamità		PROTEZIONE CIVILE	080.54.12.111

CARTELLONISTICA

ESTINTORE CARRELLATO		PERCORSO ESODO ORIZZONTALE	
ESTINTORE PORTATILE		PERCORSO ESODO VERSO IL BASSO	
ALLARME INCENDIO		PERCORSO ESODO VERSO L'ALTO	
PULSANTE DI ALLARME INCENDI		USCITA D'EMERGENZA	
CASSETTA PRONTO SOCCORSO		PUNTO DI RACCOLTA	

Prospetto A



VOI SIETE QUI



PLANIMETRIE

PIANTA PIANO TERRA

VIA ENRICO MATTEI

ACCESSO CARRABILE N° 2

ACCESSO CARRABILE N° 1

PARCHEGGIO 1 mq= 1651,00

PARCHEGGIO 2 mq= 208,13

N

LAB. -DISEGNO

LAB. -MODA

LAB. -MODA

AULA

Deposito

Disimpegno

Scala di sicurezza B Piano 1

Scala di sicurezza B Piano 2

Scala di sicurezza C 2° piano

Scala di sicurezza C 1° piano

CORTE GIARDINO

Disimpegno

ACCESSO PEDONALE

Ingresso

Atrio

Area ristoro

Laboratorio Chimica

Laboratorio Informatica 2

Laboratorio Informatica 1

Laboratorio Linguistico

DIRETTORE

Disimpegno

PRESIDENZA

SEGRETERIA

Dis. Bagni

DOCENTI

BIBLIOTECA

Scala di sicurezza A 2° Piano

Scala di sicurezza A 1° Piano

Archivio

Disimpegno

Palestra

Disimpegno

WC Docenti

Deposito Palestra

Spogliatoio Femmine

Mensa

Auditorium

Deposito Auditorium

Dispensa cucina

Spogliatoio Femmine

Presidio Medico

PUNTO DI RACCOLTA

VIA LUIGI EINAUDI

VIA P. BAFFI

VOI SIETE QUI



NORME COMPORTAMENTALI IN CASO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

SI RENDE NOTO A TUTTO IL PERSONALE CHE IL SERVIZIO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE E' PREPARATO AD OPERARE IN CASO DI INCENDIO SECONDO PIANI DI INTERVENTO PRESTABILITI

COLLABORATE E SEGUITE LE LORO ISTRUZIONI

VOI DOVETE:

- in caso di avvistamento (anche dubbio) di fumo, fiamme o contatto con superfici calde quali muri, porte, ecc...avvisare immediatamente il personale preposto al " SERVIZIO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE " ;
- prendere visione delle PLANIMETRIE affisse per identificare le vie di esodo e le uscite di emergenza più vicine;
- prendere visione delle ISTRUZIONI DI SICUREZZA affisse.

IN CASO DI EMERGENZA:

- MANTENERE LA CALMA evitando atteggiamenti di panico;
- Avvertire subito il personale preposto al SERVIZIO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE telefonando ai numeri sopra riportati;
- All'arrivo del personale preposto al SERVIZIO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE informarlo circa l'incidente occorso e mettersi a disposizione.

IN CASO DI EVACUAZIONE:

- MANTENERE LA CALMA evitando atteggiamenti di panico;
- avviatevi verso le uscite seguendo i percorsi individuati dall'apposita cartellonistica di sicurezza e le eventuali disposizioni sulla percorribilità indicate dal personale PREPOSTO SERVIZIO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE;
- camminare celermente senza spingere e creare intralcio;
- non perdere tempo a raccogliere gli effetti personali;
- durante l'esodo prestare assistenza a persone esterne temporaneamente presenti;
- durante l'esodo non abbandonare oggetti lungo il percorso, nè provocare la caduta di arredi o apparecchiature che possano essere d'intralcio alle persone;
- giunti all'esterno raggiungere il punto di raccolta a voi più vicino.

E' VIETATO IN OGNI CASO PRENDERE INIZIATIVE DI ALCUN GENERE: ESSE POTREBBERO COMPROMETTERE LA VOSTRA E L'ALTRUI INCOLUMITA'

LA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO SECONDO I DETTAMI DEL DECRETO MINISTERIALE 15 LUGLIO 2003 N° 388 SI TROVA NEL LOCALE PRESIDIO MEDICO ANNESSO ALLA PALESTRA.

SEGNALAZIONE ACUSTICA E SONORA DELL'EMERGENZA

1- SEGNALE PRE-ALLARME	:SUONO INTERMITTENTE DELLA CAMPANELLA CON PAUSA DI DUE SECONDI . (TUTTI IN CLASSE - RIVEDERE IL PIANO DI EVACUAZIONE).
2- SEGNALE EVACUAZIONE	:SUONO CONTINUO DELLA CAMPANELLA ATTIVA PER TUTTA L'EVACUAZIONE.(USCIRE DALLA CLASSE COME STABILITO DAL PIANO DI EVACUAZIONE)
3- SEGNALE FINE EMERGENZA:	SUONO INTERMITTENTE DELLA CAMPANELLA CON PAUSA DI 6-8 SECONDI (SI RITORNA IN CLASSE E NON CI SI ALLONTANA PER TUTTA LA DURATA DEL SEGNALE DI FINE EMERGENZA).
4- ALLARME INCENDIO:	SUONO CONTINUO DELLA SIRENA ANTINCENDIO (SI RITORNA IN CLASSE E NON CI SI ALLONTANA PER TUTTA LA DURATA DEL SEGNALE ALLARME ANTINCEND.)

LEGENDA

- VOI SIETE QUI
- Via esodo orizzontale
- Via esodo in salita
- Via esodo in basso
- Valvola inter.man.gas
- Pulsan.sgancio elettr.
- Quadro elettrico

UBICAZIONE

ATRIO

PIANO PRIMO

UTILIZZO PRESIDI ANTINCENDIO

PULSANTE DI ALLARME	IDRANTE	ESTINTORI A POLVERE	ESTINTORI A C02
			
PROCEDURA Esercitare col dito leggera pressione sul pallino NERO. IL DISPOSITIVO DEVE ESSERE USATO ESCLUSIVAMENTE DAL PERSONALE PREPOSTO AL SERVIZIO ANTINCENDIO.	PROCEDURA Dirigere il getto alla base delle fiamme. Non UTILIZZARE su APPARECCHIATURE ELETTRICHE IN TENSIONE.	PROCEDURA Dirigere il getto alla base delle fiamme. Non respirare la polvere.	PROCEDURA Dirigere il getto il più possibile vicino alla fiamma. Non respirare i vapori.

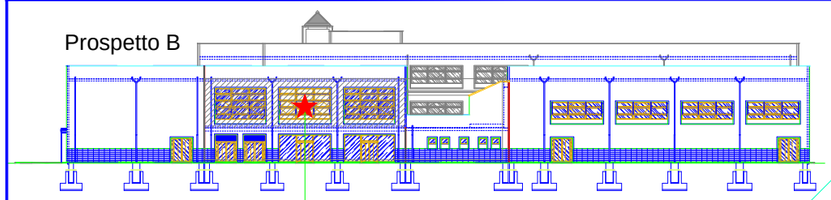
CHIAMATE DI SOCCORSO

EVENTO	CHI CHIAMARE	N° TELEFONO
Incendio, crollo, etc.	VIGILI DEL FUOCO	115
Ordine pubblico	CARABINIERI	112-080.326.43.53
Ordine pubblico	POLIZIA	113-080.326.04.11
Infortunio	PRONTO SOCCORSO	118-080.310.85.504
Calamità	PROTEZIONE CIVILE	080.54.12.111

CARTELLONISTICA

ESTINTORE CARRELLATO		PERCORSO ESODO ORIZZONTALE	
ESTINTORE PORTATILE		PERCORSO ESODO VERSO IL BASSO	
ALLARME INCENDIO		PERCORSO ESODO VERSO L'ALTO	
PULSANTE DI ALLARME INCENDI		USCITA D'EMERGENZA	
CASSETTA PRONTO SOCCORSO		PUNTO DI RACCOLTA	

Prospetto B



PLANIMETRIE

NORME COMPORTAMENTALI IN CASO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

SI RENDE NOTO A TUTTO IL PERSONALE CHE IL SERVIZIO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE E' PREPARATO AD OPERARE IN CASO DI INCENDIO SECONDO PIANI DI INTERVENTO PRESTABILITI

COLLABORATE E SEGUITE LE LORO ISTRUZIONI

VOI DOVETE:

- in caso di avvistamento (anche dubbio) di fumo, fiamme o contatto con superfici calde quali muri, porte, ecc...avvisare immediatamente il personale preposto al " SERVIZIO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE " ;
- prendere visione delle PLANIMETRIE affisse per identificare le vie di esodo e le uscite di emergenza più vicine;
- prendere visione delle ISTRUZIONI DI SICUREZZA affisse.

IN CASO DI EMERGENZA:

- MANTENERE LA CALMA evitando atteggiamenti di panico;
- Avvertire subito il personale preposto al SERVIZIO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE telefonando ai numeri sopra riportati;
- All'arrivo del personale preposto al SERVIZIO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE informarlo circa l'incidente occorso e mettersi a disposizione.

IN CASO DI EVACUAZIONE:

- MANTENERE LA CALMA evitando atteggiamenti di panico;
- avviatevi verso le uscite seguendo i percorsi individuati dall'apposita cartellonistica di sicurezza e le eventuali disposizioni sulla percorribilità indicate dal personale PREPOSTO SERVIZIO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE;
- camminare celermente senza spingere e creare intralcio;
- non perdere tempo a raccogliere gli effetti personali;
- durante l'esodo prestare assistenza a persone esterne temporaneamente presenti;
- durante l'esodo non abbandonare oggetti lungo il percorso, nè provocare la caduta di arredi o apparecchiature che possano essere d'intralcio alle persone;
- giunti all'esterno raggiungere il punto di raccolta a voi più vicino.

E' VIETATO IN OGNI CASO PRENDERE INIZIATIVE DI ALCUN GENERE: ESSE POTREBBERO COMPROMETTERE LA VOSTRA E L'ALTRUI INCOLUMITA'

LA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO SECONDO I DETTAMI DEL DECRETO MINISTERIALE 15 LUGLIO 2003 N° 388 SI TROVA NEL LOCALE PRESIDIO MEDICO ANNESSO ALLA PALESTRA.

SEGNALAZIONE ACUSTICA E SONORA DELL'EMERGENZA

1- SEGNALE PRE-ALLARME	:SUONO INTERMITTENTE DELLA CAMPANELLA CON PAUSA DI DUE SECONDI . (TUTTI IN CLASSE - RIVEDERE IL PIANO DI EVACUAZIONE).
2- SEGNALE EVACUAZIONE	:SUONO CONTINUO DELLA CAMPANELLA ATTIVA PER TUTTA L'EVACUAZIONE.(USCIRE DALLA CLASSE COME STABILITO DAL PIANO DI EVACUAZIONE)
3- SEGNALE FINE EMERGENZA:	SUONO INTERMITTENTE DELLA CAMPANELLA CON PAUSA DI 6-8 SECONDI (SI RITORNA IN CLASSE E NON CI SI ALLONTANA PER TUTTA LA DURATA DEL SEGNALE DI FINE EMERGENZA).
4- ALLARME INCENDIO:	SUONO CONTINUO DELLA SIRENA ANTINCENDIO (SI RITORNA IN CLASSE E NON CI SI ALLONTANA PER TUTTA LA DURATA DEL SEGNALE ALLARME ANTINCEND.)

LEGENDA

- VOI SIETE QUI
- Via esodo orizzontale
- Via esodo in salita
- Via esodo in basso
- Valvola inter.man.gas
- Pulsan.sgancio elettr.
- Quadro elettrico

UBICAZIONE

ATRIO

PIANO secondo

UTILIZZO PRESIDI ANTINCENDIO

PULSANTE DI ALLARME	IDRANTE	ESTINTORI A POLVERE	ESTINTORI A C02
			
PROCEDURA Esercitare col dito leggera pressione sul pallino NERO. IL DISPOSITIVO DEVE ESSERE USATO ESCLUSIVAMENTE DAL PERSONALE PREPOSTO AL SERVIZIO ANTINCENDIO.	PROCEDURA Dirigere il getto alla base delle fiamme. Non UTILIZZARE su APPARECCHIATURE ELETTRICHE IN TENSIONE.	PROCEDURA Dirigere il getto alla base delle fiamme. Non respirare la polvere.	PROCEDURA Dirigere il getto il più possibile vicino alla fiamma. Non respirare i vapori.

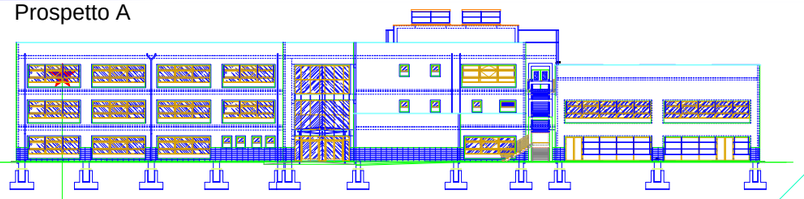
CHIAMATE DI SOCCORSO

EVENTO	CHI CHIAMARE	N° TELEFONO
Incendio, crollo, etc.	VIGILI DEL FUOCO	115
Ordine pubblico	CARABINIERI	112-080.326.43.53
Ordine pubblico	POLIZIA	113-080.326.04.11
Infortunio	PRONTO SOCCORSO	118-080.310.85.504
Calamità	PROTEZIONE CIVILE	080.54.12.111

CARTELLONISTICA

ESTINTORE CARRELLATO	PERCORSO ESODO ORIZZONTALE
ESTINTORE PORTATILE	PERCORSO ESODO VERSO IL BASSO
ALLARME INCENDIO	PERCORSO ESODO VERSO L'ALTO
PULSANTE DI ALLARME INCENDI	USCITA D'EMERGENZA
CASSETTA PRONTO SOCCORSO	PUNTO DI RACCOLTA

Prospetto A



VOI SIETE QUI



PLANIMETRIE

PIANTA PIANO 2°

NORME COMPORTAMENTALI IN CASO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

SI RENDE NOTO A TUTTO IL PERSONALE CHE IL SERVIZIO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE E' PREPARATO AD OPERARE IN CASO DI INCENDIO SECONDO PIANI DI INTERVENTO PRESTABILITI

COLLABORATE E SEGUITE LE LORO ISTRUZIONI

VOI DOVETE:

- in caso di avvistamento (anche dubbio) di fumo, fiamme o contatto con superfici calde quali muri, porte, ecc...avvisare immediatamente il personale preposto al " SERVIZIO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE " ;
- prendere visione delle PLANIMETRIE affisse per identificare le vie di esodo e le uscite di emergenza più vicine;
- prendere visione delle ISTRUZIONI DI SICUREZZA affisse.

IN CASO DI EMERGENZA:

- MANTENERE LA CALMA evitando atteggiamenti di panico;
- Avvertire subito il personale preposto al SERVIZIO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE telefonando ai numeri sopra riportati;
- All'arrivo del personale preposto al SERVIZIO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE informarlo circa l'incidente occorso e mettersi a disposizione.

IN CASO DI EVACUAZIONE:

- MANTENERE LA CALMA evitando atteggiamenti di panico;
- avviatevi verso le uscite seguendo i percorsi individuati dall'apposita cartellonistica di sicurezza e le eventuali disposizioni sulla percorribilità indicate dal personale PREPOSTO SERVIZIO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE;
- camminare celermente senza spingere e creare intralcio;
- non perdere tempo a raccogliere gli effetti personali;
- durante l'esodo prestare assistenza a persone esterne temporaneamente presenti;
- durante l'esodo non abbandonare oggetti lungo il percorso, nè provocare la caduta di arredi o apparecchiature che possano essere d'intralcio alle persone;
- giunti all'esterno raggiungere il punto di raccolta a voi più vicino.

E' VIETATO IN OGNI CASO PRENDERE INIZIATIVE DI ALCUN GENERE: ESSE POTREBBERO COMPROMETTERE LA VOSTRA E L'ALTRUI INCOLUMITA'

LA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO SECONDO I DETTAMI DEL DECRETO MINISTERIALE 15 LUGLIO 2003 N° 388 SI TROVA NEL LOCALE PRESIDIO MEDICO ANNESSO ALLA PALESTRA.

SEGNALAZIONE ACUSTICA E SONORA DELL'EMERGENZA

1- SEGNALE PRE-ALLARME	:SUONO INTERMITTENTE DELLA CAMPANELLA CON PAUSA DI DUE SECONDI . (TUTTI IN CLASSE - RIVEDERE IL PIANO DI EVACUAZIONE).
2- SEGNALE EVACUAZIONE	:SUONO CONTINUO DELLA CAMPANELLA ATTIVA PER TUTTA L'EVACUAZIONE.(USCIRE DALLA CLASSE COME STABILITO DAL PIANO DI EVACUAZIONE)
3- SEGNALE FINE EMERGENZA:	SUONO INTERMITTENTE DELLA CAMPANELLA CON PAUSA DI 6-8 SECONDI (SI RITORNA IN CLASSE E NON CI SI ALLONTANA PER TUTTA LA DURATA DEL SEGNALE DI FINE EMERGENZA).
4- ALLARME INCENDIO:	SUONO CONTINUO DELLA SIRENA ANTINCENDIO (SI RITORNA IN CLASSE E NON CI SI ALLONTANA PER TUTTA LA DURATA DEL SEGNALE ALLARME ANTINCEND.)